
IL MIO CAMMINO FRANCESE

DA SAINT JEAN PIED DE PORT AI PIEDI DEI DOLCI PIRENEI FRANCESI

A SANTIAGO DE COMPOSTELA ED OLTRE

FINO A FINISTERRE VERSO IL TUMULTUOSO OCEANO ATLANTICO



IL MIO CAMMINO FRANCESE

DA SAINT JEAN PIED DE PORT AI PIEDI DEI DOLCI PIRENEI FRANCESI

A SANTIAGO DE COMPOSTELA ED OLTRE

FINO A FINISTERRE VERSO IL TUMULTUOSO OCEANO ATLANTICO

Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Aprile-Maggio 2013

I N T R O D U Z I O N E

Quando intrapresi due anni fa con mia moglie Teresa il Cammino Primitivo, perché più corto e per mancanza di tempo, due miei compaesani, Giancarlo e Osvaldo, nello stesso periodo stavano percorrendo il lungo Cammino Francese; ora che di tempo ne ho a sufficienza, posso finalmente emularli, quindi ho deciso di intraprendere questo Cammino.

E' un Cammino lungo quasi 800 chilometri che, partendo da Saint Jean Pied De Port, una piccola cittadina francese, posta a meno di 200 metri di quota, ai piedi dei Pirenei, con una tappa molto dura di oltre 1300 metri di dislivello in salita, per circa 26 chilometri di lunghezza, arriva in Spagna, a Roncisvalle, quindi continua tra monti, altipiani (mesetas) e colline, passando le regioni della Navarra, Rioja, Castilla y Leon e Galizia, e le città di Pamplona, Logroño, Burgos, Leon, Astorga, Ponferrada, fino ad arrivare a Santiago De Compostela, dopo circa 30 tappe di cammino giornaliero.

A metà gennaio, appena rientrato dal mio solitario giro del Lago di Como a piedi, ho detto a Teresa dell'intenzione di voler fare il Cammino Francese, lei ha detto subito che era troppo lungo, lasciando comunque la speranza che potesse venire, ma come gli anni precedenti non si é voluta

allenare; solo alcune volte é venuta a fare qualche escursione in montagna ed una sola volta una camminata in piano di una lunghezza considerevole e con lo zaino. A fine febbraio abbiamo fatto i biglietti, come al solito per tutti e due, anche se lei non aveva ancora deciso, così saremmo partiti il giorno 23 aprile da Bergamo, con Ryan Air, fino a Lourdes, qui avremmo passato il pomeriggio e la notte ed il giorno seguente da Lourdes a Bayonne in treno, quindi con un trenino, (tipo quello della Vigezzina o Centovalli, che collega l'Italia con la Svizzera da Domodossola a Locarno), da Bayonne a Saint Jean Pied De Port, mentre il ritorno il giorno 29 maggio, direttamente da Santiago a Bergamo con Ryan Air.

All'inizio di aprile siamo andati dall'amico Bruno Bosia, Priore della Confraternita di San Jacopo di Compostella, a casa sua a Prato Sesia, per ritirare la Credenziale che ci sarebbe servita come lasciapassare per accedere agli Ostelli Municipali o Religiosi ed infine per avere la "Compostela".

Nel frattempo mia figlia Silvia aveva deciso di intraprendere da sola un Cammino di Santiago, non troppo lungo, per mancanza di tempo, così, consigliata da me, ha optato per il Cammino Inglese, lungo circa 120 chilometri e con 2500 metri di dislivello che, partendo dalla città di Ferrol sul mare, arriva a Santiago, ed abbiamo fatto coincidere la data di rientro

dalla Spagna. Arrivato il 21 aprile, due giorni prima della partenza, come per l'anno passato, Teresa ha preso la sua decisione di non venire perché sarebbe stato troppo lungo il periodo che avrebbe dovuto stare via da casa: a malincuore ho dovuto accettare la sua decisione; così, il giorno seguente ho preparato lo zaino, controllando più volte che non dimenticassi niente ed alla fine anche questa volta sono arrivato ai soliti 11,5 Kg. di peso. Tutto era pronto, l'indomani sarei partito.

martedì 23 aprile 2013

BERGAMO – LOURDES (aereo)

Partito alle 6,00 con il treno dal mio paese, Premosello Chiovenda, alle 7,30 sono già a Milano Porta Garibaldi, qui il tempo di un caffè e cambio treno ed alle 8,00 sono già in partenza per Bergamo, dove arrivo poco dopo le 9,00.

Uscito dalla stazione prendo l'autobus che in venti minuti mi porta all'aeroporto di Orio al Serio. Qui solita trafila, faccio incellofanare lo zaino, faccio il check-in quindi, giunto il momento dell'imbarco, avendo il biglietto prioritario salgo tra i primi sul Boeing 737/800 della compagnia Ryan Air sul volo Bergamo-Lourdes.

L'aereo parte alle 12,10 in perfetto orario e dopo un volo piacevole e rilassante, senza nessuna turbolenza, alle 13,45 atterra all'aeroporto di Lourdes. Qui, mentre aspetto l'autobus per la città, rimango meravigliato di quanta gente ci sia stata sull'aereo che come me portava lo zaino, quindi pronta a intraprendere il Cammino. Visto che l'attesa dell'autobus si prolunga, diversi di loro, circa una quindicina, si mettono d'accordo per prendere dei taxi collettivi facendosi portare direttamente a Saint Jean Pied De Port, con una spesa di 40/50 euro ciascuno, guadagnando così un giorno. Io invece, come la maggioranza dei "pellegrini", attendo l'autobus per la città, così potrò finalmente avere la possibilità di visitarla e recarmi al Santuario di "Nostra Signora di Lourdes".

Passo buona parte del pomeriggio visitando i luoghi di Bernadette, dal Santuario, alla grotta, al vastissimo parco percorso dal fiume "La Gave De Pau". Vedo centinaia e centinaia di pellegrini, la maggior parte malati, seduti o sdraiati su carrettini tirati e spinti da volontari, giovani ed anziani, di diverse nazionalità; ogni gruppo con qualcosa che li contraddistingue, o la divisa, o il cappellino, o il foulard, però una cosa è uguale per tutti: il viso felice e fiero per quello che stanno facendo, si vede da lontano che questo dà loro gioia.

In un luogo così speciale, con degli accompagnatori altrettanto speciali, sembrano degli angeli, anche i poveri malati non li vedo sofferenti e depressi ma tranquilli e fiduciosi.

Prima di rientrare all'hotel visito una parte della città, guardando solo da lontano l'antica Fortezza Militare che sovrasta la cittadina, situata in un punto strategico, ora sede del Museo dei Pirenei.

Dopo cena torno al Santuario e posso assistere al rosario con la processione, una fila interminabile di pellegrini, compresi gli infermi sulle carrozzelle, tutti partecipi, con una torcia accesa, prima in una fila diritta, poi come un serpente, fino a fermarsi tutti allineati in fila davanti al Santuario.

Partecipare a questa processione è molto bello, fa venire la pelle d'oca e mi porta a meditare sulla fortuna che ho, visto che il giorno dopo partirò con le mie gambe per intraprendere il Cammino verso Santiago,

percorrendo centinaia e centinaia di chilometri, mentre altri meno fortunati, anche solo per fare pochi metri, hanno bisogno di qualcuno che li spinga o li sorregga.

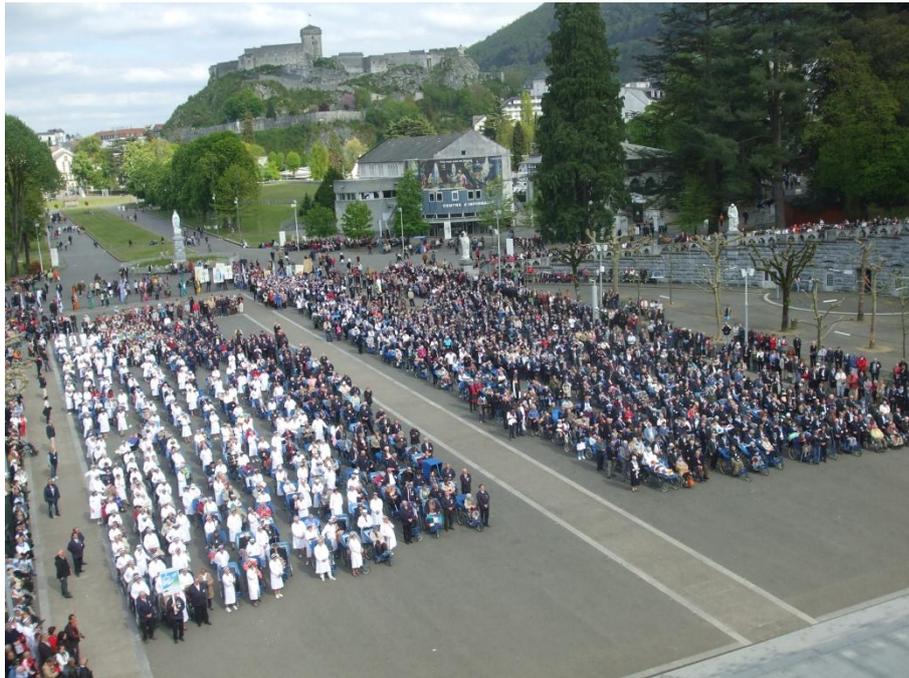
Prima di lasciare questo luogo di gioia e di speranza mi riprometto di portarli tutti con me sul mio Cammino, ricordandoli durante le varie tappe.



LOURDES



LOURDES



LOURDES



LOURDES



LOURDES



LOURDES



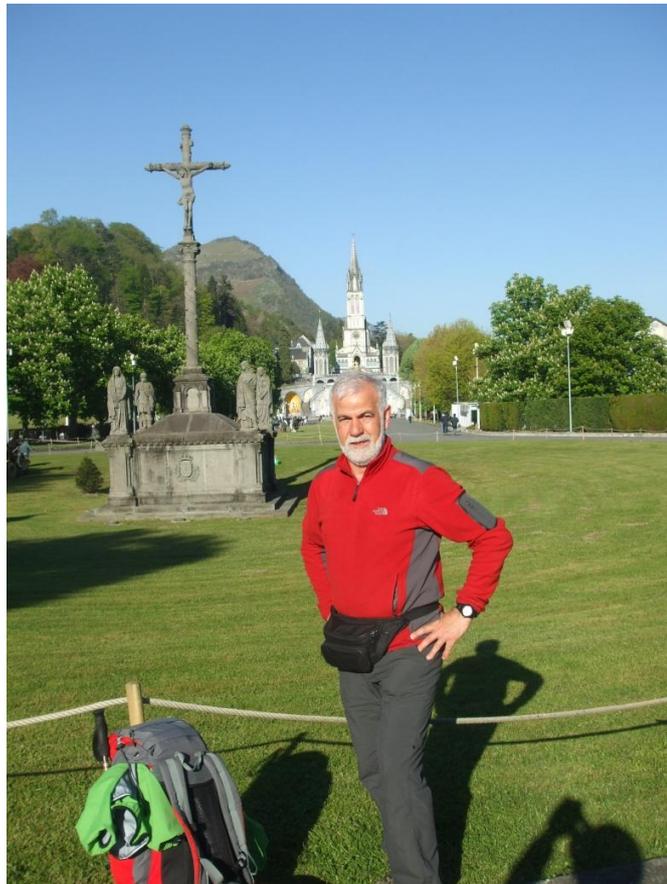
LOURDES



LOURDES



LOURDES



LOURDES

mercoledì 24 aprile 2013

LOURDES – BAYONNE (treno)

BAYONNE – SAINT JEAN PIED DE PORT (trenino)

Lasciata Lourdes, dopo un'ultima visita veloce al Santuario, prendo il treno che in circa due ore mi dovrebbe portare alla città di Bayonne, invece, causa un dissesto sulla linea, dopo un'ora il treno deve cambiare linea passando da Pau. Mi colpisce l'efficienza delle ferrovie francesi in quanto tutti i passeggeri vengono avvertiti anche singolarmente, inoltre a coloro che avevano una coincidenza da prendere viene data la possibilità di cambiare, prendendo un TGV che continuerà oltre Bayonne, senza costi aggiuntivi.

Arrivo verso le 13,00 e subito mangio qualcosa di veloce, poi con lo zaino in spalla visito un po' Bayonne, città di 50.000 abitanti, vicino ma non sul mare, posizionata all'inizio dell'estuario del fiume Adour. Torno poi in stazione giusto in tempo per prendere il trenino per Saint Jean Pied De Port, dove arrivo verso le ore 16,00, dopo un'ora e mezza di viaggio. Qui scendo con tantissimi altri pellegrini e, formando una lunga fila, ci portiamo tutti nella parte antica della cittadina, recandoci all'ufficio per il pellegrino, dove ci vengono date indicazioni sugli Ostelli, sulla tappa pirenaica che ci attende, sul meteo ed infine viene posto il primo "sello" (timbro) di inizio Cammino sulla Credenziale.

Essendo già completo l'Ostello il piccolo "Refuge Communal", io con

altri italiani siamo indirizzati all'Ostello "Maison Esponda" e qui faccio conoscenza di alcuni pellegrini insieme con i quali poi camminerò per alcune tappe.

Conosco una coppia vicentina, Germano e Giuliana, alla loro prima esperienza di cammino che si sono preparati con scrupolo e dedizione, niente li potrebbe fermare, buoni compagni di marcia ma altrettanto nei momenti di svago. Poi Einaide con la figlia Ilenia, marchigiane, in compagnia della siciliana Anita, pronte a condividere la fatica con un sorriso, e Manuel, un ragazzo trentino, abituato alle camminate in montagna.

Prima di cena andiamo tutti insieme a visitare la bella cittadina fortificata, dell'età medioevale, passando tra le sue belle case in pietra con l'anno di costruzione marcato sopra l'architrave, la prigione dei Vescovi, ammirando il tranquillo fiume Nive che l'attraversa, portandoci fino alla Porta di Spagna, dove inizia la strada verso il Cammino.



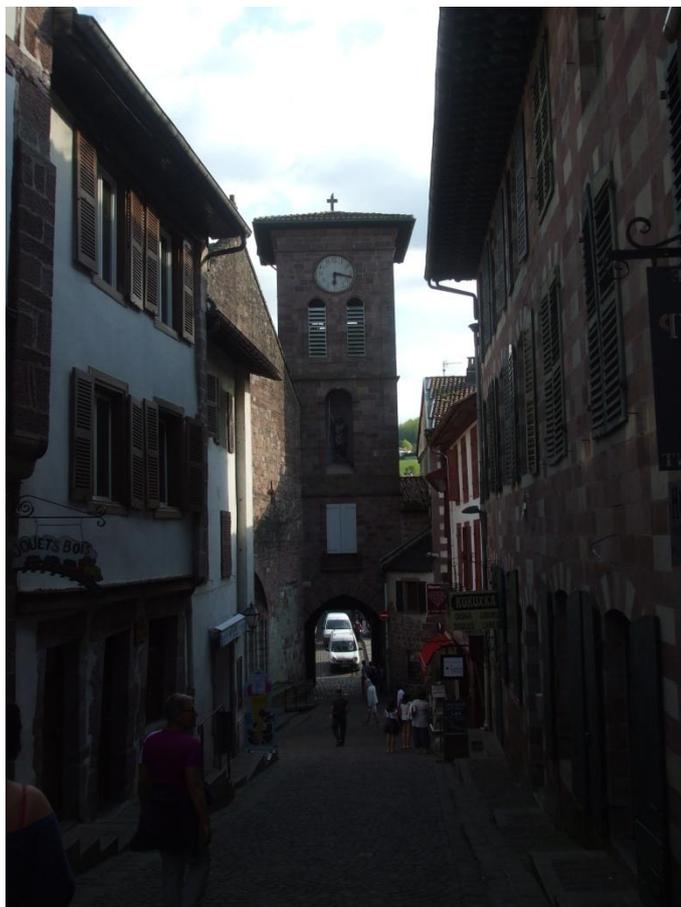
BAYONNE LA STAZIONE



BAYONNE IL FIUME ADOUR



SAINT JEAN PIED DE PORT LA STAZIONE



SAINT JEAN PIED DE PORT CENTRO STORICO



SAINT JEAN PIED DE PORT "RUE DE LA CITADELLE"



SAINT JEAN PIED DE PORT FIUME NIVE



SAINT JEAN PIED DE PORT FIUME NIVE



SAINT JEAN PIED DE PORT
PANNELLO SULLA PORTA DI SPAGNA

1a tappa – giovedì 25 aprile 2013

SAINT JEAN PIED DE PORT – RONCISVALLE – km. 25,5

Partito h. 07.00 – Arrivato h. 16.00

Fermato a: ORISSON	45'
VIRGEN BIAKORRI	15'
COLLADO DE LEPOEDER	15'

Partito da Saint Jean Pied De Port alle h. 07,00 in compagnia di Germano, sua moglie Giuliana ed Einaide con Ilenia e Anita, con un tempo bellissimo ed una temperatura invidiabile, inizio così questo lunghissimo cammino che mi porterà dai Monti Pirenei fino a Santiago ed oltre, fino all'Oceano Atlantico.

La tappa odierna è quella più dura e temuta poiché è lunga circa 26 chilometri ed ha un dislivello in salita di 1300 metri.

Lasciato Saint Jean Pied De Port, a 165 metri di quota, passiamo per Honto, a 500 metri e Orisson, a 800 metri, dove c'è un Ostello con bar, e lì ci fermiamo dopo oltre due ore e mezza di marcia in salita, concedendoci un panino (non ancora "boccadillo" poiché siamo ancora in Francia) in quanto fino a Roncisvalle non troveremo più niente.

Ripartiti sempre in salita, dopo un'ora, arriviamo a 1105 metri dove su un bellissimo sito con panorama stupendo si trova collocata la statua della Vergine di Biakorri, sorvolata continuamente da voli di rapaci e anche qui ci fermiamo per una piccola sosta.

Proseguendo, passiamo davanti ad una croce in sasso, a circa 1230 metri di quota e vicino a molti cavalli tenuti allo stato brado. Intanto si continua a salire senza sosta fino ai 1310 metri del Collado di Bentartea, che segna il confine tra Francia e Spagna, entrando nella Regione della Navarra. Qui si trova la fontana di Rolando, Paladino di Carlo Magno, sconfitto nell'anno 778 con il suo esercito ad opera dei Baschi e Saraceni. Fortunatamente la fontana é stata rimessa in funzione e versa acque freschissime.

Finalmente troviamo un tratto in piano, attraversando una lunghissima faggeta su una pista forestale, da qui in avanti troviamo anche un po' di neve, che non dà fastidio, anzi é piacevole toccarla di tanto in tanto visto che la giornata continua ad essere calda ed il sole non dà tregua.

Continuando a salire, camminando sulla neve che si scioglie, arriviamo molto stanchi al Collado di Lepoeder, il punto più alto di questa lunghissima tappa di attraversamento dei Pirenei, a quota 1430 metri. Da qui, mentre stiamo riposando, possiamo vedere le vallate spagnole, intravedendo la grandiosa collegiata di Roncisvalle.

La discesa é abbastanza stancante, su sentiero reso scivoloso dallo scioglimento della neve, fino ad arrivare al Puerto De Ibaneta, a 1060 metri, dove arriva la strada bassa che da Saint Jean Pied De Port porta a Roncisvalle.

Qui c'è una piccola chiesetta in sostituzione di un'antica Ermita dell'anno 1000; nei secoli addietro la sua campana, di notte o con il maltempo, indicava la strada ai pellegrini affinché non si perdessero. Poco più sopra c'è l'Alto De Ibaneta, dove una lapide in pietra sta a rievocare il sacrificio di Rolando e dei suoi Paladini: si dice che se si prova a tendere l'orecchio parrà di ascoltare l'olifante, il corno che Rolando suonò fino allo spasimo affinché l'esercito di Carlo Magno accorresse in suo soccorso.

Prendiamo poi un sentiero tra i boschi mentre il tempo nel giro di poco sta cominciando a guastarsi, finché alle 16,00, dopo nove ore dalla partenza, arriviamo a Roncisvalle, a 950 metri di quota; poche case, due trattorie con lo stesso menù del pellegrino ed un' enorme e splendida Collegiata Reale in stile gotico. Nella Chiesa si trova anche la tomba del Re Navarro Sancho VII°, El Fuerte (un gigante di oltre due metri) con vicino le catene di un Re Musulmano, da lui sconfitto nel XIII° secolo e che da allora sono nello stemma della Navarra.

L'Ostello dove passerò la notte si trova nella Collegiata, è nuovo, moderno e molto funzionale, gestito da Ospitaleri volontari.

Può ospitare fino a 183 pellegrini, noi siamo già oltre il numero, così devono riaprire anche l'Ostello vecchio per accogliere gli ultimi arrivati.

Alle h. 20,00 nella Chiesa é celebrata da tre sacerdoti la Santa Messa con la benedizione del pellegrino nelle principali lingue, un sacerdote legge le diverse nazionalità di provenienza dei pellegrini arrivati

in giornata: saremo di almeno venti nazionalità diverse, ma con un unico intento; infine, dà la benedizione a tutti per il cammino che abbiamo intrapreso leggendo un'antica preghiera.



SAINT JEAN PIED DE PORT
PORTA DI SPAGNA GIORGIO ALLA PARTENZA



PIRENEI FRANCESI



PIRENEI FRANCESI



PIRENEI FRANCESI
GIORGIO DURANTE LA SALITA



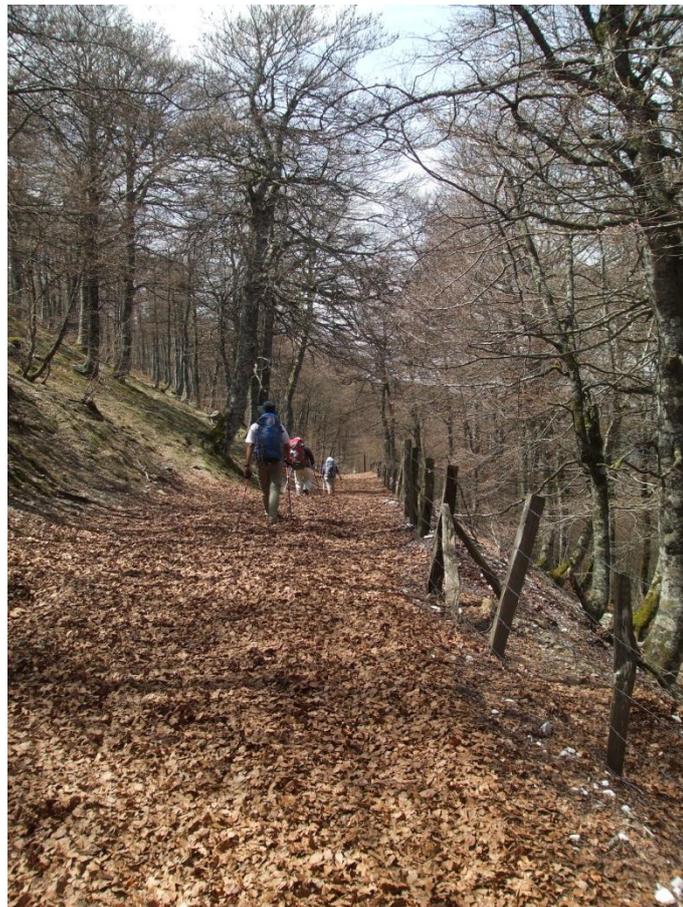
PIRENEI FRANCESI
GIORGIO DAVANTI ALLA VERGINE DI BIAKORRI



PIRENEI FRANCESI



PIRENEI SPAGNOLI
COLLADO DI BERTANTEA FONTE DI ROLANDO



PIRENEI SPAGNOLI



PIRENEI SPAGNOLI
GIORGIO VERSO IL COLLADO DE LEPOEDER



PIRENEI SPAGNOLI
COLLADO DE LEPOEDER



PIRENEI SPAGNOLI
“PUERTO DE IBANETA”



RONCISVALLE
LA COLLEGIATA

2a tappa – venerdì 26 aprile 2013

RONCISVALLE – ZUBIRI - km. 21,5

Partito h. 07.20 – Arrivato h. 13.10

Fermato a: ESPINAL	45'
LINDZOAIN	15'

Partito da Roncisvalle alle h.7.20 con un tempo che non é più quello del giorno prima, purtroppo piove, con gli stessi compagni, non ci perdiamo d'animo, ci copriamo e via per la seconda tappa del cammino, preceduti da una lunga fila di pellegrini e seguiti da una ancora più lunga, mentre una televisione di non so quale nazionalità ci sta riprendendo.

Lasciamo Roncisvalle, a 950 metri di quota e passando per stradine tra i campi, attraversiamo Burguete, Auritz a 890 metri, dove Hemingway usava soggiornare quando andava a pescare nel Rio Irati, per poi salire e ridiscendere a Espinal/Auritzberri, a 870 metri, dove ci fermiamo in un bar per una seconda colazione, dopo circa un'ora e mezza di cammino.

Quindi, sempre sotto la pioggia continuiamo salendo fino all'Alto di Mezkititz, tra boschi incontaminati, a 920 metri, un posto magnifico, peccato per il tempo.

Scendiamo poi sempre per sentieri fino a Lindzoain, a 730 metri, dove ci fermiamo in un piccolo bar superaffollato a bere qualcosa in piedi e poi via sempre sotto l'acqua, in salita fino all'Alto De Erro, a 800 metri.

Poi, scendendo su un sentiero reso molto viscido dalla pioggia, passiamo tra poderi privati aprendo e chiudendo qualche cancello per arrivare alle 13,10 a Zubiri a 525 metri di quota. Siamo nella Regione della Navarra dove c'è la doppia lingua, infatti qui parlano anche il Basco ed appunto "Zubiri" vuol dire "paese del ponte", il ponte gotico della "rabbia" sul Rio Arga che noi attraversiamo: la credenza voleva che il bestiame fosse fatto girare per tre volte intorno al pilone centrale del ponte, per proteggerlo da questa malattia.

A Zubiri troviamo alloggio all'Ostello privato El Palo De Avellano, ottima sistemazione.

La sera mi ritrovo a cena in una trattoria per il solito menù del pellegrino in compagnia di Germano e Giuliana, quindi di Laura e Marika, due simpatiche giovani ragazze campane, conosciute oggi sotto la pioggia, che faranno una parte del cammino, poi Jerry, un attempato inglese longilineo di Liverpool, Alan, un filippino che conosce diverse lingue e vive a Parigi ed infine il coreano James.



GIORGIO PARTENZA DA RONCISVALLE



**RIO URROBI
PASSERELLA**



CAVALLI AL PASCOLO



GIORGIO VERSO L'ALTO DE MEZKIRITZ



VERSO LINTZOAIN



PRECEDENZA ALLE PECORE



VERSO L'ALTO DE ERRO



ZUBIRI
PONTE DELLA RABBIA

3a tappa – sabato 27 aprile 2013

ZUBIRI – PAMPLONA - km. 20,5

Partito h. 07.50 – Arrivato h. 13.00

Fermato a: IROTZ 40'

Altra giornata di pioggia, partito alle 7,50 con la stessa compagnia, ripasso sul Ponte della Rabbia e proseguendo dopo la fine del paese cammino per un lungo tratto a lato di una fabbrica di magnesite, poi passo Eskirotz, quindi Larrasoana senza entrare nel paese, Akerreta, Zurian, per arrivare a Irotz, a 470 metri, passando ancora sopra il Rio Arga, dopo oltre due ore di cammino, con continui saliscendi tra fitti boschi. Qui mi fermo un buon momento a riposare, asciugarmi un po', facendo una seconda colazione all'asciutto, mentre fuori non smette di piovere. Proseguendo, prendo per il percorso tradizionale e non quello del parco fluviale in quanto intendo passare per il paese natale del mitico ciclista Miguel Indurain. Attraverso quindi il ponte sul Rio Ulzama, però prima incontro tre giovani ciclisti che si stanno allenando e chiedo loro quale e dove é il paese del grande ciclista Indurain. Il più giovane di loro mi risponde immediatamente che il paese é Villava, che si trova poco più avanti, ma che Miguel non fu un grande ciclista, ma il migliore ciclista di tutti i tempi. Concordando con lui e salutandolo con una pacca sulla spalla, proseguo passando per il bel paese di Villava e quindi Burlanda ed infine,

entrando nella città di Pamplona, capoluogo della Regione della Navarra, a 450 metri di quota, passando per il Puente De La Magdalena, sul fiume Arga e poi per la Porta Di Francia tra le antiche mura della città.

Alle 13,00 arrivo al centro della città davanti all'Ostello "Albergue Jesus y Maria", vicino alla Cattedrale e qui grandissima gioia poiché, come promesso, mi sta aspettando il mio amico e compagno di cammino Josep, quel Catalano che aveva percorso tutto il Cammino Primitivo nell'anno 2011 con me e Teresa. Come promesso farà quattro tappe camminando con me fino a Logroño e quindi riprenderà il treno per rientrare nella sua Barcellona.

I cammini servono anche a far nascere amicizie nuove che poi invece di essere scordate si rinforzano con il tempo.

Nel pomeriggio, verso sera, smette di piovere, così con Josep, Germano e Giuliana esco a visitare la bella città di Pamplona, con un cicerone come Josep che conosce la città. Innanzitutto visitiamo un po' tutto il centro, passando davanti alla Cattedrale, il bellissimo palazzo del Municipio, alcune piazzette e percorriamo l'itinerario de "l'Encierro", il trasferimento dei tori da un recinto fino a quello dell'arena, in Plaza De Toros: ogni giorno tra il 7 ed il 14 luglio durante la grandiosa festa di San Firmin, che attrae turisti da tutto il mondo, la città da meno di 200.000 abitanti, riesce ad averne oltre 1.500.000.

Infine, prima di cena, ci rechiamo nell'antico e centrale bar Iruña, nome di Pamplona in lingua Basca, a prendere un aperitivo, dove soleva soffermarsi anche Hemingway.

Questo bar mi aveva attratto vedendo un filmato mandatomi da Josep inerente alla giornata nazionale dell'opera in Spagna nel 2010, dove cantanti lirici mischiati ad avventori e all' insaputa di questi, cantano diversi brani tra i più conosciuti, così tra l'ilarità della gente sanno far apprezzare questa musica, facilitati dal posto tanto bello e ricco di storia.



ZUBIRI
FABBRICA DI MAGNESITE



VERSO PAMPLONA



VERSO PAMPLONA



PONTE SUL RIO ULZAMA



VILLAVA



PAMPLONA
PONTE DELLA MADDALENA



PAMPLONA
LA PORTA DI FRANCIA



PAMPLONA
GIULIANA, JOSEP, GIORGIO E GERMANO DAVANTI ALL'OSTELLO



PAMPLONA
MUNICIPIO



PAMPLONA
GIORGIO, GERMANO E GIULIANA IN RELAX



PAMPLONA



PAMPLONA
BAR IRUÑA
GIULIANA, GERMANO E GIORGIO

4a tappa – domenica 28 aprile 2013

PAMPLONA – PUENTE LA REINA - km. 24

Partito h. 07.20 – Arrivato h. 14.00

Fermato a: ALTO DEL PERDON 10'
UTERGA 50'

Stamattina non piove ma la giornata é gelida, appena due gradi sopra lo zero con un vento gelido, quindi la temperatura percepita penso arrivi a qualche grado sotto lo zero. Comunque alle 7,20, dopo aver fatto colazione in un bar proprio davanti all'ostello, parto con i soliti compagni ed il mio amico Josep: sono contento poiché abbiamo tante cose da raccontarci.

Percorriamo tutta la città abbastanza velocemente in quanto il traffico è quasi nullo ed il cammino è ben segnato, prima di uscire attraversiamo un ponte sul Rio Sadar, proseguendo arriviamo a Cizur Menor, a 465 metri e subito dopo iniziamo la salita verso l'Alto Del Perdon, a 750 metri di quota, dove c'è un grande monumento al pellegrino (diverse sagome in lamiera di ferro che rappresentano l'evoluzione dei pellegrini sul cammino durante la storia).

Sul monumento è incisa questa bellissima frase "donde se cruza el camino del viento con el de las estrellas" (dove si incrocia il cammino del vento con quello delle stelle). In questo posto il vento c'è quasi sempre ma stamane é veramente forte e gelido, quindi ci fermiamo solo per qualche

foto, non si può proprio stare.

Mi spiace molto non potermi fermare poiché il panorama é fantastico, guardando indietro si vede il percorso già fatto, la Valle dell'Arga, alcuni Alti ed i Pirenei con le loro cime innevate, sono ormai tre giorni che nevicata e dall'altra parte vedo il bel cammino che mi attende tra pianure e leggere colline.

La discesa é molto sassosa, fortunatamente il terreno é asciutto, altrimenti con tutti i ciottoli tondi, sarebbe difficoltoso scendere.

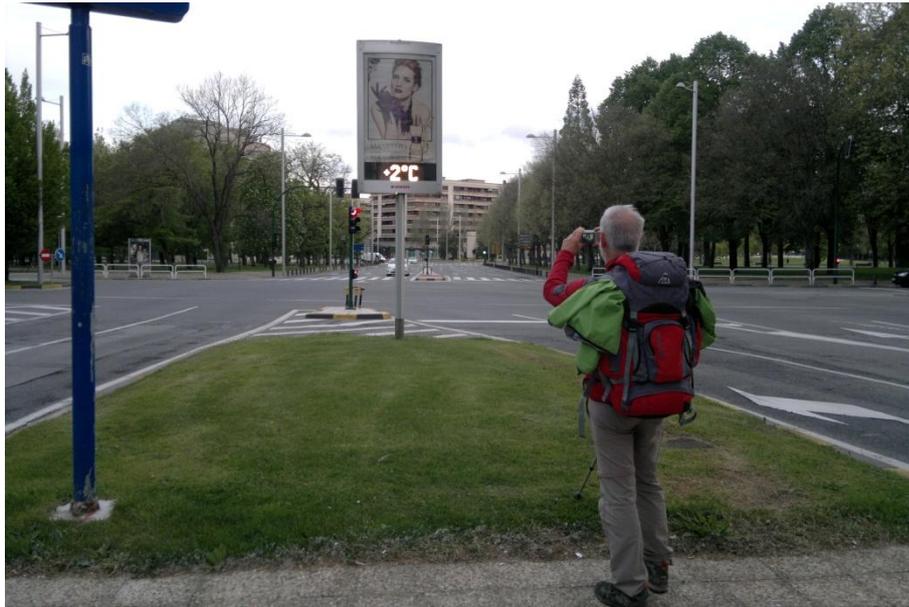
Arriviamo così a Uterga, a 495 metri, dopo oltre quattro ore dalla partenza e ci fermiamo a riposare e a mangiare un "bocadillo".

Ripreso il nostro cammino, passiamo per Muruzabal e Obanos, a 415 metri, senza però deviare verso l'Eremo Templare di Eunate a forma ottagonale (fuori dal cammino di circa due chilometri). Qui, prima di Puente La Reina, confluisce il Cammino Aragonese che arriva da Somport con il Cammino Navarro (che sto percorrendo) che arriva da Saint Jean Pied De Port, diventando un solo cammino, quello Francese.

Questo importante centro medioevale nato per il cammino ha un importante e bellissimo ponte in pietra dell'XI° secolo, fatto costruire dalla consorte del re Sancho III° di Navarra, la regina Munia, per facilitare l'attraversamento del Rio Arga ai pellegrini, e quindi il paese ha preso il nome di Puente La Reina.

Alle 14,00 arriviamo in paese, a 350 metri di quota, portandoci

subito all'Ostello De Los Padres Reparadores, ormai quasi congelati poiché il vento gelido non ci ha mai abbandonati.



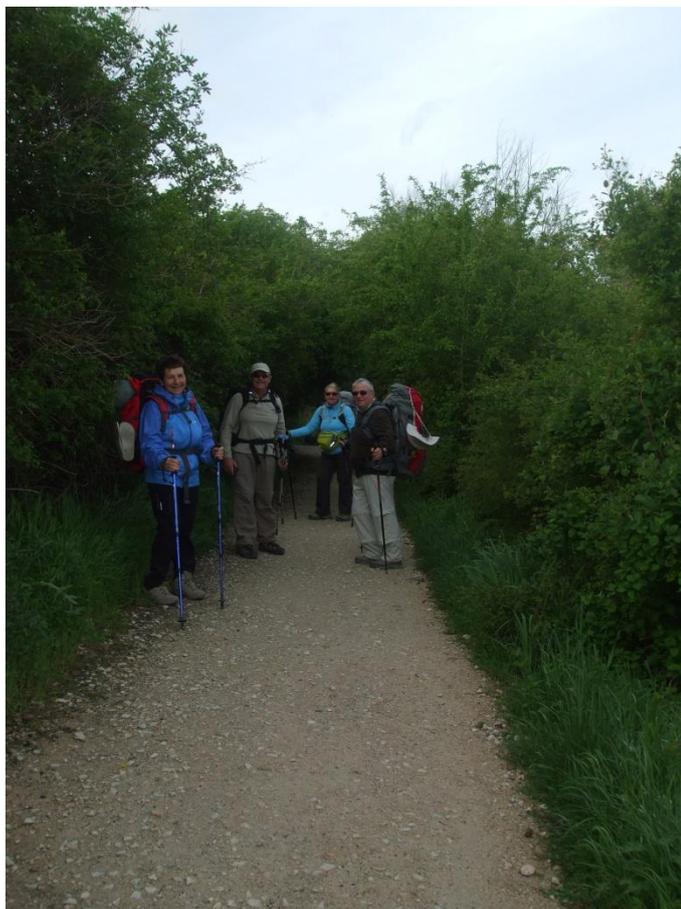
PAMPLONA
GIORGIO RIPRENDE LA TEMPERATURA



TRA CIZUR MENOR E L'ALTO DEL PERDON



VERSO L'ALTO DEL PERDON



EINAIDE, JOSEP, GIULIANA E GERMANO SUL SENTIERO



ALTO DEL PERDON
GIORGIO DAVANTI AL MONUMENTO AL PELLEGRINO



ALTO DEL PERDON
PANORAMA



VERSO UTERGA



CAMPI DI COLZA



PUENTE LA REINA
GIORGIO DAVANTI AL PONTE



PUENTE LA REINA
IL PONTE

5a tappa – lunedì 29 aprile 2013

PUENTE LA REINA -ESTELLA - km. 22

Partito h. 07.10 – Arrivato h. 12.45

Fermato a: LORCA 30'

Altra giornata gelida con vento. Parto con Josep, Germano e Giuliana alle 7,10, attraversando subito il Rio Arga, sopra il bellissimo ponte, lasciando così Puente La Reina.

Percorro un tratto in piano, quindi una salita per arrivare ai 450 metri di Mañeru, continuando, mi alzo ancora, arrivando ai 490 metri di Cirauqui, antico paese medioevale sopra una collina con le sue antiche chiese e parti di mura e qui, sotto un antico porticato, posso apporre il bellissimo "sello" (timbro) sulla mia credenziale.

Proseguendo, cammino su un'antica "calzada" (strada) romana per un tratto e quindi, tra continui saliscendi, arrivo al Rio Salado, attraversandolo su un antico ponte in pietra (questo Rio era già citato nell'antico "Codex Calixtinus" del secolo XII°, come fiume venefico e mortale; tra l'altro il Codex, prima guida scritta del Cammino, formato da 5 libri, é stato rubato nel luglio 2011 dall'archivio della Cattedrale di Santiago e fortunatamente ritrovato giusto un anno dopo sempre a Santiago).

Quindi arriviamo a Lorca, a 460 metri, dove ci fermiamo a riposare, mangiando un originale "bocadillo".

Conosco alcuni pellegrini, scambiando alcune parole, come Giovanni di Verona, Giancarlo di Lodi e Massimo (il "Carretero") di Bergamo; i primi due faranno tutto il cammino mentre Massimo si fermerà a metà. Quest'ultimo è chiamato il "Carretero" poiché non porta lo zaino sulle spalle, ma lo trasporta con un carrettino ad una ruota, secondo me facendo più fatica di noi. Incontro inoltre il primo pellegrino che sta facendo il cammino al contrario, è un Ceko che sta rientrando da Santiago verso la Francia, ed essendo tanto tempo che è in pellegrinaggio, ha bisogno di qualcosa, così gli dò un piccolo contributo che per me è poco o niente ed invece per lui è molto; dopo un saluto ed un abbraccio continuiamo i nostri cammini.

Ripreso il cammino, saliamo ancora prima di scendere a Villatuerta, a 420 metri, per poi attraversare il Rio Iranzu, poi continuiamo arrivando al Rio Ega che attraversiamo e costeggiamo per un buon tratto fino a Estella, a 420 metri, bella cittadina medioevale dove si possono ammirare alcune chiese del XII° e XIII° secolo ed il Palacio De Los Reyes de Navarra.

Arrivati al centro ci portiamo subito all'Ostello "Hospital De Peregrinos", trovando un'ottima sistemazione, e dopo i consueti rituali del pellegrino: doccia, lavaggio indumenti e un po' di riposo, vado con il mio amico Josep a visitare la bella cittadina.



PUENTE LA REINA
LA PARTENZA



PUENTE LA REINA
IL PONTE



VERSO MAÑERU



VERSO CIRAQUI



VERSO CIRAQUI



CIRAQUI



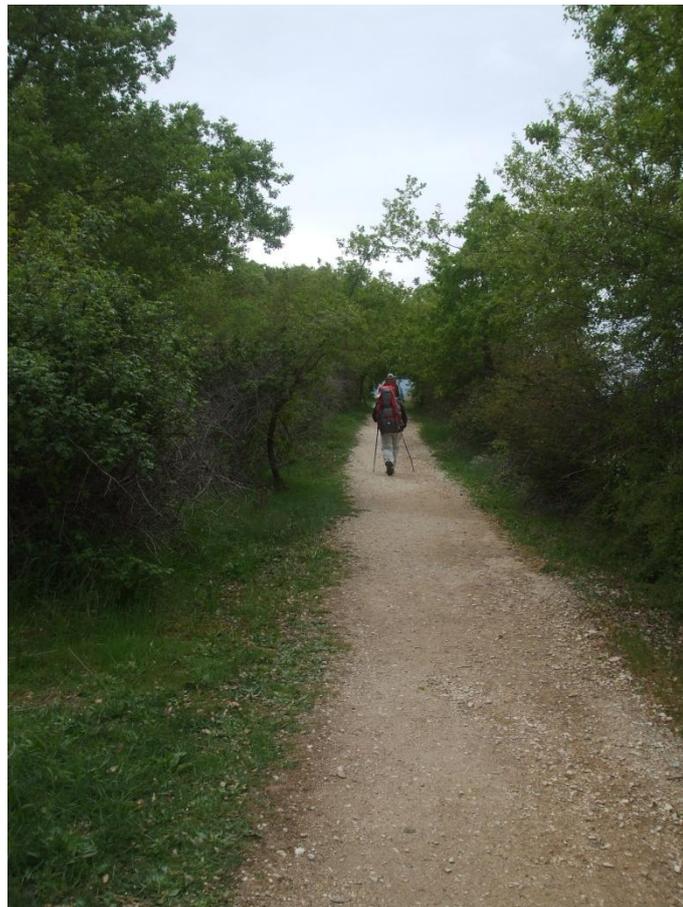
VERSO LORCA
“EL CARRETERO” E EINAIDE



VERSO LORCA



PONTE SUL RIO SALADO



VERSO ESTELLA

6a tappa – martedì 30 aprile 2013

ESTELLA - TORRES DEL RIO - km. 29,5

Partito h. 07.15 – Arrivato h. 15.00

Fermato a: LOS ARCOS 45'
SANSOL 10'

Ieri in serata aveva cominciato a piovere, continuando tutta la notte così stamattina parto con la pioggia, lasciando Estella sempre in compagnia di Germano, Giuliana e il Catalano Josep.

Dopo Ayegui passiamo vicino al grandioso Monastero di Santa Maria La Real di Irache, il più antico Hospital per pellegrini della Navarra e qui c'è l'originale doppia fonte fruibile dai pellegrini, da un rubinetto sgorga acqua fresca e dall'altro buon vino.

Salendo, passiamo da Azqueta, a 580 metri e quindi a Villamayor De Monjardin, a 675 metri, tra vigneti e pascoli, passando davanti all'antica fonte "De Los Moros", del XIII° secolo e sotto ai resti dell'antico castello di San Esteban, del X° secolo; dopodiché per quasi tre ore attraversiamo campi coltivati e prati in una gran solitudine, senza incontrare niente e nessuno, fino a quando arriviamo alle 12.00 a Los Arcos, a 450 metri, piccola cittadina medievale, dove ci fermiamo ad asciugarci, a riposare e anche a mangiare una buonissima "tortilla de patatas". Dopo, anche se abbastanza stanchi, ripartiamo per percorrere, sempre tra coltivazioni, i circa otto chilometri che mancano per arrivare a Torres Del Rio, nostro

finale di tappa, salendo prima verso Sansol, a 490 metri, dove ci fermiamo pochissimo tempo, però sufficiente per fare conoscenza di un pellegrino che fa tappe molto più lunghe delle nostre, Jorge, uno spagnolo, che parla benissimo l'italiano in quanto ha lavorato diverso tempo in Italia. Scendiamo poi ai 475 metri di Torres del Rio, antico paesino con molte case in pietra ed una bellissima chiesa templare a forma ottagonale del XII° secolo con una torre che un tempo, di notte, serviva da faro per i pellegrini (veniva acceso un fuoco).

Andiamo al bell'Ostello a "La Pata De Oca", dove in un clima quasi templare, facciamo conoscenza del factotum "Paco", un pellegrino che partito da Barcellona facendo il Cammino verso Santiago, qui si è stabilito ormai da alcuni anni e aiuta a gestire l'ostello, facendo di tutto, dal cuoco al cameriere, al lavandaio e al muratore, in più, nel frattempo sta ristrutturando una vecchia casa tutto da solo, per poter aprire un giorno un ostello tutto suo. Conoscere una persona come lui è stato molto bello, è una persona tranquilla e nello stesso tempo veloce nelle mansioni, gentile, sempre sorridente e premuroso verso tutti, il vero spirito dell'Ospitalero.



MONASTERO SANTA MARIA LA REAL DI IRACHE



VERSO AZQUETA



JOSEP VERSO VILLAMAYOR
DE MONJARDIN



FONTE "DE LOS MOROS"



VERSO VILLAMAYOR
DE MONJARDIN



VERSO LOS ARCOS



VERSO SANSOL



TORRES DEL RIO



TORRES DEL RIO
CHIESA TEMPLARE



TORRES DEL RIO
IN LONTANANZA SANSOL

7a tappa – mercoledì 1° maggio 2013

TORRES DEL RIO – LOGROÑO - km. 20,5

Partito h. 07.30 – Arrivato h. 12.45

Fermato a: VIANA 40'

Finalmente un tempo discreto e non freddo. Così alle 7,30 lascio l'Ostello "La Pata De Oca", salutando con un po' di rammarico il tuttofare "Paco", sempre in compagnia di Germano e Giuliana, più il mio amico Catalano Josep, che oggi concluderà il suo cammino.

Da Torres del Rio saliamo ai 580 metri di Borgota, passando prima per l'Ermita "Virgen del Poyo" e così tra vigneti e oliveti scendiamo a Viana, a 470 metri, dopo due ore e mezza di cammino. Qui ci fermiamo per una veloce visita al suo bel centro storico, alle mura, alla sua Chiesa del XIII° secolo di Santa Maria, dove, davanti all'entrata principale, é sepolto Cesare Borgia, figlio di Papa Alessandro VI° e nipote di Papa Callisto III°, morto nelle vicinanze durante un duello con un altro nobile.

Lasciato Viana, camminando sempre tra terreni coltivati, arriviamo al confine tra la Regione della Navarra, che così abbandoniamo dopo oltre 150 chilometri percorsi, entrando in quella della Rioja, la più piccola della Spagna, famosissima per il suo eccellente vino.

Dopo pochi chilometri entriamo subito a Logroño, a 380 metri, capoluogo della Rioja, attraversando il fiume Ebro, il più grande fiume

spagnolo, lungo oltre 900 chilometri che, partendo dai Monti Cantabrici, nella Regione della Cantabria, sfocia nel Mar Mediterraneo, sopra un grande ponte in pietra ormai ristrutturato, che fu costruito da Santo Domingo De La Calzada e da San Juan De Ortega. Prima di entrare in città facciamo conoscenza con la figlia della señora Felisa, famosa poiché ha passato parte della sua vita aiutando i pellegrini che passavano proprio davanti alla sua casa, con un bicchiere d'acqua, un frutto, o anche solo una parola di incoraggiamento: ora lei non c'è più ed allora la figlia continua a fare quello che faceva sua madre, ed inoltre ha anche un "sello" molto originale con la scritta "higos – agua y amor" (fichi – acqua e amore). Salutata la signora con un abbraccio e ringraziandola per quello che fa per i pellegrini, proseguiamo, arrivando all'Ostello "Albergue De Peregrinos De Logroño", dove dobbiamo aspettare un buon momento l'orario di apertura, quindi ci assegnano il posto letto, messo il "sello" sulla credenziale e qui incontriamo due pellegrine di Bolzano, Lorenza e Marisa.

Prima di sera usciamo a visitare la città, in particolare il centro storico e le due Chiese: la Chiesa di S.Maria del Palacio con la cupola a piramide e la Cattedrale di Santa Maria la Redonda, con due torri laterali molto alte e imponenti dedicate ai Santi Pietro e Paolo.



TORRES DEL RIO
"ALBERGUE LA PATA DE OCA"



VERSO VIANA



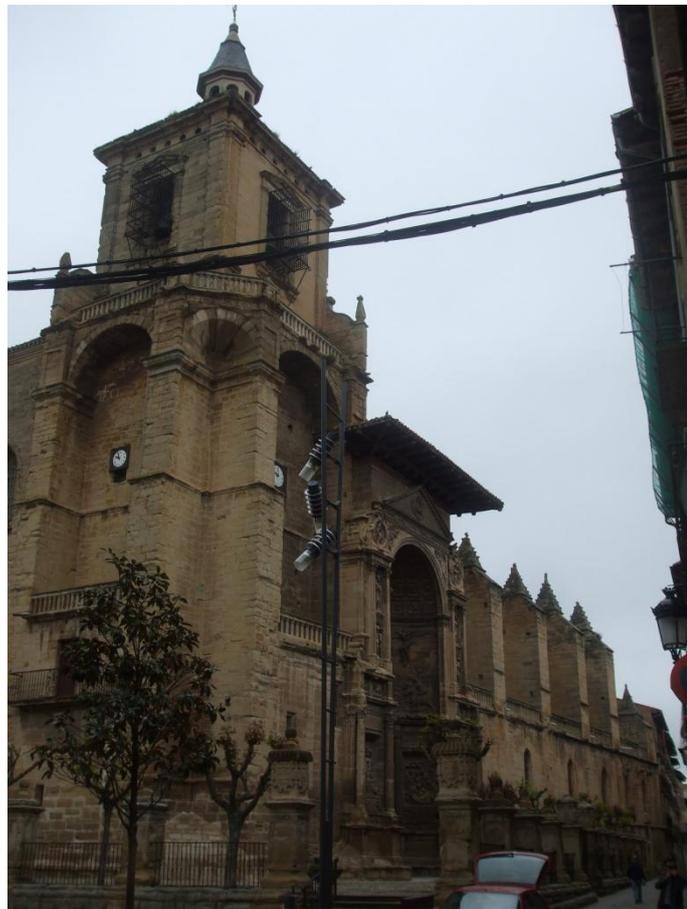
JOSEP VERSO VIANA



VERSO VIANA



VIANA



VIANA
CHIESA DI SANTA MARIA



VIANA
CHIESA DI SANTA MARIA



VERSO LOGROÑO
GIORGIO CON LA FIGLIA DELLA "SEÑORA FELISA"



LOGROÑO
PONTE SUL FIUME EBRO



LOGROÑO
“ALBERGUE” ATTESA DEI PELLEGRINI



LOGROÑO CATTEDRALE DI SANTA MARIA LA REDONDA



LOGROÑO MURALES

8a tappa – giovedì 2 maggio 2013

LOGROÑO – NAJERA - km. 30

Partito h. 07.00 – Arrivato h. 14.15

Fermato a: NAVARRETE	20'
VENTOSA	20'

Stamane ho dovuto salutare con dispiacere il mio amico Josep, mentre io con Germano e Giuliana ci incamminavamo per la nuova tappa, lui prendeva la strada della stazione ferroviaria per tornare a casa, ripromettendoci di fare anche l'anno prossimo alcune tappe di un futuro cammino insieme.

Oggi il tempo sarà variabile: la prima ora di pioggia, poi due ore discrete con un occhio di sole e quindi vento gelido con pioggerellina. Partiti alle 7.00 dall'Ostello, impieghiamo meno di un'ora per uscire dalla città di Logroño, poi attraversiamo il vastissimo parco della Grajera camminando anche intorno ad un lago artificiale e quindi saliamo fino a Navarrete, a 520 metri, passando prima davanti ai pochi resti dell'antico Hospital di San Juan De Acre. Qui, a Navarrete mi fermo poco, il tempo di mangiare una "tortilla" con "chorizo" e di salutare Germano e Giuliana e via da solo, salendo tra vigneti e vigneti arrivo prima di mezzogiorno a Ventosa, a 635 metri, dove dopo un'altra sosta continuo fino all'Alto De San Anton, a 670 metri, punto più alto della tappa, da dove si scorge un incantevole panorama.

Scendo, poi alla collina "Poyo De Rolando", dove la leggenda ricorda la mitica vittoria di Rolando contro Ferragut, gigante musulmano. Infine, in continua discesa, per un percorso alquanto noioso e per niente interessante, arrivo a Najera, a 485 metri, ed devo attraversare quasi tutta la lunga cittadina prima di passare il ponte sul Rio Najerilla ed arrivare all'Ostello "Albergue De Peregrinos de Najera", alle 14,15. Nell'Ostello, un basso capannone, dove in uno stanzone unico possono essere ospitati 90 pellegrini, siamo in 98, così qualcuno dovrà dormire in terra vicino alla cucina. Comunque, anche se la sistemazione lascia a desiderare, l'accoglienza delle tre Ospitalere donne é una delle migliori. Posso parlare un po' con una di loro, Dominique, che viene dalla Francia, persona molto sensibile che ama il cammino ed é interessata anche a quello degli altri, vivendo le emozioni, le paure, le fatiche e soprattutto le gioie che vivono i pellegrini.

La vicenda del "carretero":

Avendo mangiato forse troppo, durante la notte si alza più volte per uscire all'aperto, però all'ennesima uscita la porta si chiude alle sue spalle e non c'è modo di rientrare.

Dopo un po' si porta verso una delle poche e piccole finestre del grande stanzone e comincia a bussare: purtroppo per lui lo sente solo una pellegrina della Nuova Caledonia che gli risponde dicendogli che non c'è più posto, che l'Ostello é tutto al completo.

Lui cerca non so in quale lingua di spiegarle che é il "Carretero" (quello con il carrettino) ma lei non capisce e continua a rispondergli dicendogli di non continuare a bussare poiché non c'è posto e di tornare l'indomani. Così é andata avanti per circa un'ora e con il freddo che fa fuori si é quasi congelato, finchè con uno sprazzo di simil-francese riesce a farsi capire e finalmente a farsi aprire la porta.



LOGROÑO
PARCO DELLA GRAJERA



PARCO DELLA GRAJERA



VERSO NAVARRETE



NAVARRETE



ROVINE
“ANTIGUO HOSPITAL”



VERSO VENTOSA



VERSO NAJERA



VERSO NAJERA



“POYO DE ROLANDO”



NAJERA
“ALBERGUE”

9a tappa – venerdì 3 maggio 2013

NAJERA – SANTO DOMINGO DE LA CALZADA - km. 21

Partito h. 07.15 – Arrivato h. 12.00

Fermato a: CIRUEÑA 25'

Oggi il tempo é bello, non c'è il sole però si sta bene e non c'è più l'aria gelida di ieri. Alle 7,15, dopo colazione, lascio, da solo, la bella cittadina di Najera, iniziando a salire fino a Azofra, a 550 metri, qui non mi fermo e continuo pur sapendo che per oltre nove chilometri non incontrerò niente. Sono sempre nella Regione della Rioja con vigneti dappertutto, poi passo da "la Picota De Mediados" dove vi é una colonna in sasso a cui venivano legati in passato i prigionieri.

Il sentiero è quasi sempre una larga strada sterrata, d'ora in poi non incontreremo più i vigneti ma solo campi coltivati in prevalenza a grano. Salendo, con una dolce ma costante pendenza, arrivo a Cirueña, a 740 metri, dopo oltre tre ore di cammino e qui, uscendo dal cammino di poco, vado al bar del paese dove fanno dei buonissimi "bocadillos" al minor prezzo di tutti i bar fin qui incontrati.

Alle 10,45 riparto per gli ultimi sei chilometri della giornata, oggi la tappa é corta e così camminando tra coltivazioni varie su terreni ondulati arrivo a mezzogiorno a Santo Domingo De La Calzada, a 640 metri, portandomi subito all'Ostello "Albergue Casa del Santo".

Posso entrare poiché lo aprono alle 12,00 a differenza della maggior parte degli ostelli che aprono dalle 13,00 in avanti.

Rimango meravigliato dalla bellezza e grandezza di questo Ostello, che pur avendo i letti a castello, sembra più un albergo a 3 stelle, senza parlare della pulizia e della gentilezza degli Ospitaleri.

La cittadina fu fondata nel secolo XI°, in ricordo di Santo Domingo che in questa zona dedicò quasi tutta la sua lunghissima vita (90 anni) costruendo un ponte sul Rio Oja, Chiese e "Hospitales" per i pellegrini.

Stupenda la Cattedrale, con due facciate distinte; al suo interno si trova qualcosa di veramente originale ed inimmaginabile in una Chiesa: una gabbia dorata molto grande, incastrata nel muro ad un'altezza di circa tre metri con dentro un gallo ed una gallina bianchi, che vengono sostituiti ogni 15 giorni ed ogni volta sono offerti da una famiglia della cittadina, in ricordo del miracolo che accadde intorno al XIV° secolo:

"una coppia di pellegrini tedeschi con il giovane figlio sostò in una locanda della cittadina durante il lungo pellegrinaggio verso Santiago e qui la figlia dell'oste si invaghì del giovane, ma non essendo corrisposta, per vendicarsi, nascose nel suo bagaglio una coppa d'argento, quindi lo denunciò per furto e riconosciuto come colpevole lo impiccarono.

I genitori, il giorno seguente, prima di riprendere il pellegrinaggio, vollero vedere il corpo del figlio che sorprendentemente era vivo e disse loro che Santo Domingo lo aveva tenuto sollevato per i piedi salvandogli la vita.

I genitori corsero a dirlo al Magistrato della città (colui che l'aveva condannato), questi però rispose che il giovane era vivo come il gallo e la gallina arrosto che si trovavano sulla sua tavola imbandita e che stava per iniziare a mangiare. In un attimo i polli si alzarono, si rivestirono di piume e cominciarono a cantare”.

Alla sera, all'Ostello, due ragazze, Laura e Marika, organizzano una cena per tutti gli italiani in quanto l'indomani rientreranno, avendo terminato, dopo diverse tappe, il loro cammino per quest'anno.

Alla fine siamo in 25, non tutti italiani, ci sono anche alcuni "portoghesi", (2 tedeschi, 2 inglesi, 1 australiano, 1 filippino, 1 coreano, 1 francese) e mangiamo oltre a salumi, formaggi e insalate anche un'ottima pastasciutta cucinata da Laura.

Dopo la cena, scendiamo nella piazzetta davanti all'Ostello dove è in corso una festa del quartiere, con tanto di palco con musica e così l'Ostello rimarrà aperto fino a quasi mezzanotte, invece delle 22,00 come solito, in quanto é usanza che i cittadini lo visitino.

E' un diversivo piacevole, qualcuno balla, altri come me ascoltano la musica ed infine ad una certa ora viene offerta una cioccolata calda a tutti.



VERSO AZOFRA



VERSO AZOFRA



“LA PICOTA DE LOS MEDIADOS”



VERSO CIRUEÑA



VERSO SANTO DOMINGO DE LA CALZADA



VERSO SANTO DOMINGO DE LA CALZADA



VERSO SANTO DOMINGO DE LA CALZADA



SANTO DOMINGO DE LA CALZADA
CATTEDRALE



SANTO DOMINGO DE LA CALZADA
INTERNO CATTEDRALE “LA GABBIA DEI POLLI”



SANTO DOMINGO DE LA CALZADA
“ALBERGUE” PELLEGRINI A CENA

10a tappa – sabato 4 maggio 2013

SANTO DOMINGO DE LA CALZADA – BELORADO - km. 22

Partito h. 07.00 – Arrivato h. 12.00

Fermato a: REDECILLA DEL CAMINO 25'

Giornata bella ma fredda, il sole comincerà a scaldare solo dopo le 11.00. Lasciato con dispiacere il bellissimo Ostello, dopo aver fatto colazione in un bar vicino, alle 7,00, tutto solo, parto da Santo Domingo De La Calzada.

Passato il ponte sul Rio Oja, tra stradine bianche, percorro l'ultimo tratto della campagna della Rioja tutta ondulata, senza più vigneti ma solo coltivazioni di altri prodotti, poi da Grañon, a 720 metri, dove c'è un ostello molto particolare nel campanile dell'antica Chiesa del paese . Questo è l'ultimo paese della Regione della Rioja e così dopo circa due ore dalla partenza, attraverso il confine entrando nella vastissima Regione della Castilla y Leon che con i suoi oltre 94.000 Km² è la più grande regione della Spagna ed è anche il suo granaio.

Penso che dovrò camminare almeno per due settimane in questa Regione prima di attraversarla tutta ed entrare in Galizia.

Alle 10,30 arrivo a Redecilla Del Camino, mi fermo a riposare e mangiare un buon "bocadillo" con "tortilla e jamon"; proseguendo, passo i paesi di Castildelgado, poi Vitoria De Rioja (anche se siamo in Castilla y

Leon), paese natale di Santo Domingo, e Villamayor Del Rio, a 789 metri, e, camminando su un' interminabile strada bianca parallela alla "carretera" sempre dritta, alle 12,00 arrivo a Belorado, a 770 metri, fermandomi all'Ostello "Albergue A Santiago" all'entrata del paese.

Nel pomeriggio vado a visitare il paese, che aveva avuto una certa importanza nel medioevo, ammirando le Chiese di San Pietro e quella più antica di Santa Maria e la bella piazza dove mi sono fermato per un aperitivo con altri italiani.

Qui comincio a vedere molti nidi di cicogne, anche tre o quattro su ogni campanile.



SANTO DOMINGO DE LA CALZADA
PONTE SUL RIO OJA



GIORGIO SUL PONTE DEL RIO OJA



VERSO GRAÑON



GRAÑON



PILASTRINO IN LEGNO DEL CAMMINO DELLA REGIONE DELLA RIOJA



VERSO REDECILLA DEL CAMINO



VILORIA DE LA RIOJA
CHIESA



BELORADO
CHIESA

11a tappa – domenica 5 maggio 2013

BELORADO – AGES - km. 28

Partito h. 07.20 – Arrivato h. 15.15

Fermato a: VILLAFRANCA MONTES DE OCA 45'
SAN JUAN DE ORTEGA 45'

Oggi giornata bella, all'inizio con una temperatura fresca, poi, dopo le 9,00, é uscito il sole che ci accompagnerà per tutta la giornata.

Partito alle 7,20 dall'Ostello, dopo aver fatto colazione, lascio il paese di Belorado; attraversando il Rio Tiron incontro subito Germano, Giuliana con Einaide e cammino con loro fino a Tosantos, a 822 metri, dove possiamo ammirare "l'Ermite De La Peña", scavata nella roccia. Continuando da solo attraverso poi Villambista, Espinosa del Camino, per arrivare dopo oltre due ore e mezza, al paese di Villafranca Montes de Oca, a 955 metri, non prima di essere passato davanti ai pochi resti delle rovine dell'antico Monastero Mozarabe di San Felix.

Qui mi fermo a mangiare un'ottima "tortilla de patatas". Nel frattempo sono arrivate Lorenza e Marisa, le due trentine che, lasciati a casa i mariti, stanno percorrendo il cammino da Saint Jean Pied De Port e anche loro pensano e sperano di arrivare a Finisterre; vedendo come camminano penso che potrebbero anche andare oltre, se non ci fosse l'Oceano.

Oltre a loro arrivano anche Fabrizio e Agostino, il primo, un alto e

simpatico toscano di Cecina, ha sempre una parola gentile per tutti quelli che incontra; Agostino, genovese, con il suo modo particolare sa rallegrare la compagnia. Ripartiti tutti insieme ridendo e scherzando, affrontiamo la salita della Pedraja sui Montes De Oca, arrivando prima alla "Fuente de Mojapan", a 1090 metri e infine ai 1150 metri dove c'è un monumento ai caduti della guerra civile spagnola, durata quasi tre anni, tra il luglio 1936 e l'aprile 1939, con quasi 300.000 morti, (si contrapposero nazionalisti contro repubblicani).

Quindi camminando sempre su pista forestale, tra boschi di querce e pini, sotto un piacevole sole, sempre oltre i 1000 metri, dopo tre ore di cammino arriviamo a San Juan De Ortega, a 1000 metri di quota.

In questo luogo incantevole e isolato ci sono un Monastero ed una Chiesa edificata dallo stesso San Juan, come luogo di ritrovo per i pellegrini che andavano verso Santiago. Il Santo fu discepolo di Santo Domingo De La Calzada e con lui edificò ponti e strade per il cammino. Qui, prima di riposarci un po' visitiamo la bella Chiesa e vediamo il Monastero e l'Ostello.

Mentre riposiamo arrivano dei pellegrini un po' particolari. Innanzitutto fanno il cammino opposto al nostro: vengono da Santiago e poi il gruppo è formato da una famiglia (penso francese) padre, madre e tre bimbi dai due ai sette anni, accompagnati da tre asinelli che sulle somme portano i pochi bagagli di tutti. Mi incuriosisce il modo in cui

vestono, molto semplice, i bimbi sembrano del secolo XIX°, in particolar modo per i loro visi tranquilli, sorridenti e felici e per i modi garbati e gentili, come veniva insegnato una volta.

Da San Juan De Ortega, con un'altra ora di piacevole cammino, arriviamo, stanchi ma contenti, ad Ages, a 960 metri, piccolo paesino, con addirittura tre Ostelli. Noi andiamo direttamente "all'Albergue Municipal", gestito da un privato che ha anche bar e ristorante.

Il gestore, "Pedro", in un primo momento sembra un tipo un po' brusco, ma conoscendolo si dimostra persona molto cordiale e rispettosa dei pellegrini, facendoli anche mangiare in modo delizioso.



TOSANTOS
“ERMITA DE LA PEÑA”



ROVINE MONASTERO DI SAN FELIX



VILAFRANCA MONTES DE OCA



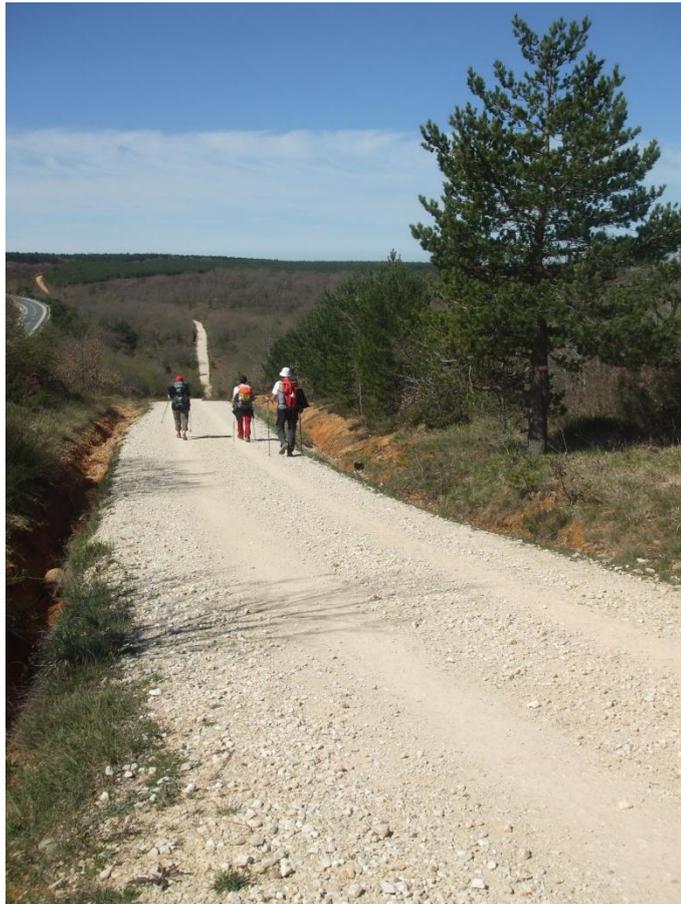
VILAFRANCA MONTES DE OCA
LORENZA, GIORGIO E FABRIZIO



ALTO DE LA PEDRAJA



ALTO DE LA PEDRAJA
MONUMENTO AI CADUTI
DELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA



VERSO SAN JUAN DE ORTEGA



SAN JUAN DE ORTEGA
MONASTERO E CHIESA



SAN JUAN DE ORTEGA
PELEGRINI A DORSO DI ASINELLI



AGES
LORENZA, FABRIZIO E MARISA

12a tappa – lunedì 6 maggio 2013

AGES – BURGOS - km. 23

Partito h. 07.10 – Arrivato h. 12.30

Fermato a: CARDEÑUELA RIOPICO 20'

Dopo una ricca colazione servita da Pedro, esco dall'Ostello in compagnia di Fabrizio e Agostino, quindi, con un tempo bello, alle 7,10 lasciamo il paese di Ages e, camminando sulla "carretera" percorriamo meno di tre chilometri che ci separano da Atapuerca, famoso sito archeologico che custodisce testimonianze della presenza e del modo di vivere degli ominidi di milioni di anni fa (chiamato l'isola nell'Oceano del tempo).

Proseguendo su una stradina iniziamo a salire di quota fino ai 1070 metri, punto più alto della tappa, dove è posta una croce in legno, mentre al lato è tutta una recinzione unica di filo spinato che delimita una zona militare, ormai vecchia e decrepita. Da lassù, non essendoci foschia, possiamo ammirare un vasto panorama sulla città di Burgos, con piatte campagne che la circondano; poi, cominciando a scendere passiamo da Villalbal e Cardeñuela Riopico, a 930 metri, dove ci fermiamo per un caffelatte, mentre arrivano Lorenza e Marisa ed insieme ripartiamo passando Orbaneja Riopico, sempre tra campi coltivati, fino ad attraversare l'autostrada su un cavalcavia ed arrivare ad un punto

dove abbiamo due alternative per entrare nella città di Burgos, a 860 metri. Scegliamo la strada più lunga, ma che non ci farà passare dalla zona industriale della città, così dopo aver passato l'aeroporto e Castañares, camminiamo circa due ore in una città pulita e tranquilla, arrivando alle 12,30 in centro, dove c'è la maestosa Cattedrale e, dopo una rapida occhiata, ci portiamo subito al vicinissimo Ostello "Albergue Municipal de Burgos" a farci registrare, prendere posto e fare le solite incombenze giornaliere del pellegrino. Il pomeriggio è dedicato quasi tutto alla visita della città, partendo dalla bellissima Cattedrale (forse una delle più belle d'Europa), la "Puerta y Arco" de Santa Maria che permette di entrare nella città vecchia, "La Plaza Mayor" con i suoi antichi palazzi, il "Paseo Espolon" con i suoi platani potati da veri artisti con a fianco il Rio Arlazon ed il ponte San Pablo, attorniato da statue, per finire nella Plaza del Cid, dove troneggia un monumento del Cid a cavallo (Rodrigo Diaz, conte de Vivar, condottiero spagnolo dell'XI° secolo, conosciuto come "El Cid Campeador", figura leggendaria della "Reconquista" spagnola).



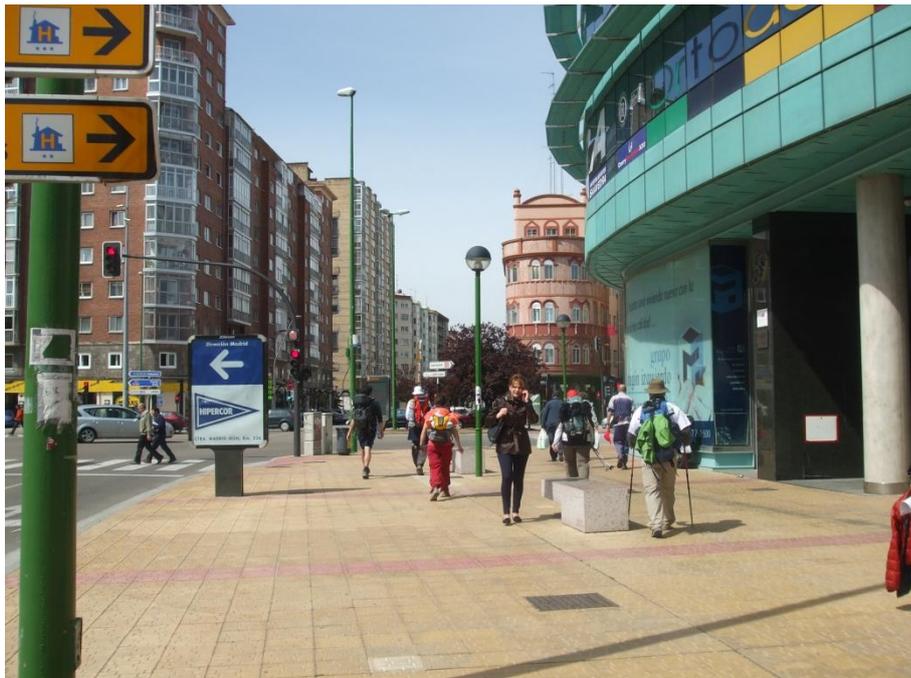
SIERRA DE ATAPUERCA



SIERRA DE ATAPUERCA
GIORGIO ALLA CROCE DI LEGNO



SIERRA DE ATAPUERCA
VISTA SU BURGOS



BURGOS CITTA'



BURGOS
LA CATTEDRALE



BURGOS
“PUERTA Y ARCO” DE SANTA MARIA



BURGOS
"PASEO ESPOLON"



BURGOS
"PUENTE E PLAZA DEL CID"



BURGOS
“PLAZA MAYOR”



BURGOS
VISTA DALL'ALTO

13a tappa – martedì 7 maggio 2013

BURGOS – HONTANAS - km. 30,5

Partito h. 07.00 – Arrivato h. 15.00

Fermato a: TARDAJOS 35'
HORNILLOS DEL CAMINO 40'

Stamattina ho lasciato la città di Burgos con un tempo discreto, nuvoloso ma senza pioggia, così si può camminare bene in quanto oggi iniziano le temute "mesetas", altipiani senza alberi, con stradine sempre dritte (qui coltivati a cereali), con una forte escursione termica tra giorno e notte. Siamo sempre oltre gli 800 metri di quota e dovunque si guardi sembra di non arrivare mai alla meta. Così, Fabrizio e io, Agostino é partito prima, alle 7,00 lasciamo l'Ostello e in meno di un'ora usciamo dalla città. Prima su strade asfaltate e poi su sterrato, passiamo da Villabilla, poi, dopo oltre due ore di cammino, arriviamo al paese di Tardajos, a 820 metri, dove ci fermiamo per uno spuntino. Lì raggiungiamo Agostino che subito riparte lasciandoci così il posto al piccolo bar.

Proseguendo sempre tra campi coltivati, passato Rabè De Las Calzadas, iniziamo a camminare sulle "mesetas" con il primo tratto di diversi chilometri che ci porta a Hornillos Del Camino, a 830 metri, a mezzogiorno passato, quindi ci fermiamo a riposare e a fare scorta di acqua in quanto poi per gli ultimi undici chilometri non troveremo

alcunchè, a parte il fascino delle "mesetas".

Questo ultimo tratto lo percorro tutto solo perché Fabrizio si é soffermato a parlare con un americano, ci ritroveremo all'Ostello.

Sono abbastanza stanco, oggi i chilometri sono parecchi, ma il paesaggio è incantevole, una vastità immensa, tutto coltivato, tutto verde, ma senza vedere anima viva, ogni tanto grossi cumuli di sassi dovuti al continuo lavoro di spietramento, fatto nei secoli dai contadini per rendere i terreni più idonei alle coltivazioni.

Alle 15,00 arrivo a Hontanas, a 870 metri, piccolo paese che si vede all'ultimo momento in quanto è posizionato alla fine della "mesetas" in un avvallamento.

Vado subito a registrarmi all'Ostello Municipale "Albergue De Hontanas", che si trova in un'antica casa di pietra, bello e tenuto bene e nel giro di poco vengono occupati tutti i suoi 55 posti. Siamo in tanti pellegrini arrivati in questo piccolo paesino, fortunatamente ci sono altri due ostelli privati e quindi tutti troveranno alloggio.

Dove alloggio ritrovo Germano con Giuliana, Einaide con Ilenia e Anita e Fabrizio più Agostino, mentre gli altri italiani sono in un'altro Ostello vicino e li trovo quando vado a salutare il "carretero" poiché l'indomani farà l'ultima tappa prima di rientrare ed il suo finale di tappa é diverso dal mio.

Così bevo un "chupito" (bicchierino alle erbe) in compagnia di

Giovanni, Massimo (il "carretero"), Giancarlo (Charlie), Marisa, Lorenza e Antonio, quest'ultimo torinese, buonissimo camminatore, che ha già fatto diversi cammini, persona dai modi garbati e che non dimostra gli anni che ha.



TARDAJOS
MAPPA IN GRANITO



VERSO RABE' DE LA CALZADAS
CHIESA



GIORGIO VERSO LE "MESETAS"
ALTOPIANO CASTIGLIANO



MESETAS



GIORGIO A HORNILLOS DEL CAMINO



MESETAS



MESETAS



MESETAS



HONTANAS
OASI NASCOSTA TRA LE MESETAS



HONTANAS

14a tappa – mercoledì 8 maggio 2013

HONTANAS – ERMITA DE SAN NICOLAS - km. 22

Partito h. 07.30 – Arrivato h. 13.00

Fermato a: CASTROJEREZ 45'
ITERO DE CASTILLO 15'

Lasciato l'Ostello del piccolo paesino di Hontanas con un tempo ideale per camminare in compagnia di Fabrizio, alle 7,30 partiamo, camminando prima su sterrato e poi su strada fino ad arrivare, dopo un'ora e mezza, alle rovine del grande Convento di San Anton, fondato nel XII° secolo da Alfonso VII°. Divenne famoso in tutta l'Europa poiché i suoi monaci erano all'avanguardia nel trattamento della malattia detta "il fuoco di Sant'Antonio", molto diffusa in particolar modo nel Nord Europa, causata da un fungo che alterava la segale che veniva utilizzata per fare il pane. In questo Convento non veniva data ospitalità ai pellegrini, appunto per evitare il contagio, ma solo cibo che veniva calato con un verricello.

Proseguendo, arriviamo a Castrojerez, a 820 metri, di origine romana, passando davanti alla collegiata di "Nuestra Señora del Manzano", quindi quella di San Juan, mentre in alto si vedono i resti di un antico castello. Facciamo poi una sosta nella bella Plaza Mayor, sotto gli archi a riposare e mangiare un buon "boccadillo".

Dopo circa mezz'ora che abbiamo lasciato il paese, sempre su

strada, ci avviamo per una salita abbastanza dura, che ci porta all'Alto Teso De Mosterales, a 917 metri. Dopo un tratto in piano si staglia davanti a noi un panorama meraviglioso, rimaniamo per un buon momento estasiati, sotto di noi "le Tierre De Campos", pianure immense con coltivazioni ovunque, sembra di essere un puntino in un oceano verde. Quindi, scendendo, ad un certo punto prendiamo la deviazione per Itero del Castillo, dove vediamo la bella Chiesa di pregio architettonico di San Cristobal (XVIII° secolo) e ci fermiamo nell'unico bar per una birra. Ripartiti, nel giro di mezz'ora arriviamo all'Ermita di San Nicolas, a 770 metri, ora Albergue, gestito dalla Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia. Era una Chiesa del 1300, antica proprietà dell'ordine di S.Giovanni, in stato di degrado e abbandono che i soci della Confraternita hanno ristrutturato e ricondizionato, non modificando nulla, passando ferie e tempo libero a lavorare.

Ora é una realtà, originale e quasi unica su tutto il cammino, ha solo otto posti letto a castello, più tre o quattro nel soppalco e qualcun altro davanti, dove c'è l'altare. Il posto non è conosciuto solo dai pellegrini italiani, ma anche da quelli di altre nazionalità, poiché è riportato sulle varie guide ed è molto ambito: tutti vorrebbero fermarsi, sia per la particolarità del posto che del trattamento riservato ai pellegrini.

Fabrizio e io arriviamo alle 13,00 e mettiamo gli zaini in coda agli altri, eravamo 7° e 8°, quindi abbiamo diritto al letto. Dopo arrivano molti altri

pellegrini prima che alle 14,30 vengano gli Ospitaleri (da far spesa) ad aprire l'Ostello. Questi sono in tre, il mio amico Bruno Bosia, che sapeva che ero in cammino visto che mi aveva dato la "Credenziale" il mese prima, Mauro Sala e la Signora Anna, che quando finirà il turno di "Ospitalera", inizierà il cammino da San Nicolas verso Santiago.

Alla fine siamo in diciannove, oltre agli Ospitaleri, così hanno cercato di accontentare più pellegrini possibile. La sera, alle 20,00, c'è il rito della lavanda dei piedi e poi la cena comunitaria a lume di candela (non c'è corrente elettrica). Non ci fanno mancare niente, in un ristorante non avremmo potuto mangiare di più e così bene e quindi il fascino del luogo e la compagnia di tutti i presenti, fanno sì che questa serata non potrà mai essere dimenticata. Qui faccio la conoscenza di una simpatica pellegrina parigina, Carmen, che pur essendo francese, predilige camminare con gli italiani, e di Fabio, di Ispra, che sta camminando in compagnia di Arnaldo, brasiliano. Tutti e due partiti da Saint Jean Pied De Port, si sono conosciuti dopo le prime tappe ed ora continuano insieme, hanno diverse cose che li accomuna, innanzitutto l'età: tutti e due 50 anni, il modo di fare, uno più gentile dell'altro, il rispetto verso gli altri ed una grande sensibilità.



ROVINE
“CONVENTO DE SAN ANTON”



CASTROJEREZ



CASTROJEREZ
FONTE



CASTROJEREZ



VERSO L'ALTO DE MOSTERALES



GIORGIO
ALLE SPALLE LE "TIERRE DE CAMPOS"



ERMITA DI SAN NICOLAS



ERMITA DI SAN NICOLAS
PELLEGRINI IN ATTESA



PONTE SUL RIO PISUERGA



PONTE SUL RIO PISUERGA
ED ERMITA SAN NICOLAS



ERMITA SAN NICOLAS
BRUNO E GIORGIO



ERMITA SAN NICOLAS
PELEGRINI ALLA CENA COMUNITARIA

15a tappa – giovedì 9 maggio 2013

ERMITA DE SAN NICOLAS -CARRION DE LOS CONDES – km.35,5

Partito h. 07.30 – Arrivato h. 16.45

Fermato a: BOADILLO DEL CAMINO 30'
POBLACION DE CAMPOS 25'
VILLACAZAR DE SIRGA 35'

Lasciato con una certa nostalgia l'Ermita di San Nicolas, dopo avere salutato Anna, Mauro e Bruno, ringraziandoli ancora una volta della giornata splendida che ci hanno fatto vivere, parto in compagnia di Fabrizio, Agostino e Carmen e subito inizia a piovere e purtroppo continuerà per tutto il giorno.

Oggi la tappa sarà lunga, oltre 35 chilometri, d'altronde avendola fatta corta ieri per potermi fermare all'Ermita di San Nicolas, oggi si devono recuperare i chilometri, però ieri il tempo è stato bello per camminare ed oggi invece sarà un supplizio.

Passato subito il Rio Pisuerga, su un bel ponte in pietra, usciamo così dalla Provincia di Burgos per entrare in quella di Palencia, arrivando al paese di Itero De La Vega, dove c'è ancora un "Rollo Jurisdiccional", una colonna in pietra, dove venivano legati i colpevoli prima del verdetto del giudice. Continuando su sterrato arriviamo poi a Boadilla Del Camino inzuppati e ci fermiamo un po' in un bar e ripreso il cammino anche qui vediamo un altro "Rollo Jurisdiccional" molto bello.

Proseguendo, arriviamo al canale di Castilla, grande opera di ingegneria civile-idraulica, realizzata tra la metà del XVIII° e l'inizio del XIX° secolo, utilizzato per l'irrigazione e per il trasporto dei prodotti agricoli, grano in particolare, dalla Castilla ai porti del nord.

Camminiamo sulla riva del canale per alcuni chilometri, arrivando poi a Fromista, a 780 metri, dove possiamo ammirare la Chiesa di San Martin, dell' XI° secolo. Quindi camminiamo su una pista sterrata che corre laterale alla strada, con tanto di pilastrini con le piastrelle riproducenti una conchiglia, simbolo del Cammino di Santiago, continuamente sotto la pioggia, arrivando a Poblacion De Campo alle 12,00 passate, sempre più bagnati, dove ci fermiamo almeno a riposare un po'.

Ripreso il cammino, percorriamo il tratto più brutto in assoluto, oltre alla pioggia arriva anche un vento di traverso cosicché camminare diventa quasi impossibile, comunque prima delle 15,00 arriviamo a Villacazar De Sirga, a 805 metri, quasi esausti e grondanti di pioggia; entriamo in un bar a scaldarci un po' e a mangiare qualcosa. Anche se stanchissimi, prima di lasciare il paese andiamo a visitare la grande Chiesa templare di Santa Maria La Blanca, del XII° secolo.

Alle 15,30 riprendiamo il cammino per l'ultimo tratto, circa sei chilometri di questa lunghissima ed estenuante tappa, sempre su pista laterale alla strada, finché, alle 16,45, arriviamo a Carrion De Los

Condes, a 830 metri, trovando fortunatamente posto nel bell'Ostello "Albergue Espiritu Santo", ottimamente gestito da suore e fortunatamente con letti normali e non a castello.

Qui arriviamo tutti nelle stesse condizioni, bagnati fradici da cima a fondo, fortunatamente ci sono la "lavadora e la secadora", così formiamo dei gruppetti per mettere assieme gli indumenti e facciamo dei turni, il mio turno ritira gli indumenti asciutti alle due di notte, l'ultimo turno finirà alle nove del mattino.

Prima di cena, consumata all'Ostello in compagnia di Fabrizio, Agostino, Carmen, Germano, Giuliana, Einaide, Ilenia e Anita, dove quest'ultima cucinerà un'ottima pasta alla siciliana, giriamo un po' per la bella e antica cittadina e visitiamo la Chiesa di Santa Maria del Camino, del XII° secolo, una parte delle antiche mura, la Chiesa di Santiago e l'antico convento di Santa Chiara, dove dicono si sia fermato San Francesco, durante il suo pellegrinaggio a Santiago.



ITERO DE LA VEGA
“ROLLO JURISDICCIONAL”



VERSO BOADILLA DEL CAMINO



VERSO BOADILLA DEL CAMINO



“CANAL DE CASTILLA”



“CANAL DE CASTILLA”



VERSO
POBLACION DE CAMPOS



VILLA CAZAR DE SIRGA
CHIESA TEMPLARE DI SANTA MARIA LA BLANCA



VERSO CARRION DE LOS CONDES

16a tappa – venerdì 10 maggio 2013

CARRION DE LOS CONDES -
TERRADILLOS DE LOS TEMPLARIOS - km.26,5
Partito h. 07.30 – Arrivato h. 14.20

Fermato a: PUNTO di RISTORO (improvvisato) 20'
CALZADILLA DE LA CUEZA 40'

Dopo aver continuato a piovere anche per tutta la notte, finalmente ha smesso da poco e si sta mettendo al bello, così alle 7,30, dopo aver fatto colazione in un bar vicino all'Ostello, lascio la cittadina di Carrion De Los Condes in compagnia di Fabrizio, Agostino e Carmen.

Dopo aver attraversato il Rio Carrion, passiamo vicino all'antico Monastero di San Zoilo, riconvertito in Hotel e Centro Studi sul cammino di Santiago; d'ora in avanti per almeno quindici chilometri non dovremmo incontrare più nessuno.

Proseguendo su strada asfaltata, incontriamo l'antica strada romana, la Via Aquitana, che univa Bordeaux ad Astorga e quindi ne percorriamo un lungo tratto, arrivando dopo oltre due ore dalla partenza all'incrocio con la strada per Bustillo Del Paramo. Poco prima dell'incrocio, siamo fortunati, troviamo aperto un punto ristoro improvvisato e quindi ci fermiamo per un buon "café con leche" e, mentre riposiamo, facciamo anche alcune foto con quattro giovani coreani, che già da alcune tappe incontriamo negli ostelli.

Continuando a camminare, senza riferimenti, poiché non ci sono alberi, siamo sempre nelle "mesetas", passiamo davanti ad un cippo che indica che lì passa la "Cañada Real Leonesa", una delle diverse vie della transumanza, che andava dalle terre di Leon fino all'Estremadura.

Verso mezzogiorno arriviamo a Calzadilla De La Cueva, a 854 metri: sembra di essere arrivati in un'oasi, d'altronde siamo nelle "mesetas"; lì ci fermiamo a riposare ed a mangiare un "bocadillo".

Ripresa la marcia su un sentiero che corre parallelo alla strada, passiamo dal paese di Ledigos, ma prima superiamo l'antico Monastero di Santa Maria De Las Tiendas, che appartenne ai Cavalieri dell'Ordine di Santiago.

Continuando tra bellissimi scenari arriviamo così alle 14,20 al paese di Terradillos De Los Templarios, a 880 metri, trovando fortunatamente posto nell'ostello bello e recente "Albergue Los Templarios", dove ritroviamo Germano con Giuliana, Lorenza con Marisa e Giovanni con Giancarlo. Prima di cena gironzoliamo un po' per il paesino andando a visitare l'altro Ostello, dove alloggiano Fabio, Arnaldo e Antonio, l'"Albergue De Terradillos De Los Templarios" (Jacques De Molay), intitolato all'ultimo gran maestro dei templari, morto sul rogo a Parigi nell'anno 1314.

Questo paese era stato sotto il dominio dei Cavalieri templari e qui presidiavano l'antico Hospital di San Juan (ormai scomparso).

I Cavalieri templari o Poveri Compagni d'armi di Cristo del tempio di Salomone é stato uno degli ordini religioso-cavallereschi cristiani medioevali, come l'ordine dei canonici del Santo Sepolcro e quello di S.Giovanni dell'Ospedale, quest'ultimo riceverà poi tutti i possedimenti e parte delle ricchezze confiscati ai templari. Nati dopo la prima crociata per difendere i luoghi sacri in Terrasanta ed i pellegrini che vi si recavano, si sono espansi nei vari paesi europei, si sono dedicati alle attività agricole, gestivano molti beni di pellegrini ed avevano perfezionato un sistema bancario all'avanguardia, quindi le loro ricchezze continuavano a crescere sempre di più.

Il loro ordine durò solo 200 anni, poiché si inimicarono il Re di Francia, Filippo il Bello che, pieno di debiti, iniziò a far arrestare i templari con l'accusa di sodomia, eresia, idolatria e convinse il Papa Clemente V° a fare arrestare i templari in tutte le terre cristiane (bolla *pastoralis praeminentiae*) per ripianare i debiti, impossessarsi del patrimonio templare e nello stesso tempo ridurre il potere della Chiesa.

Prima osannati come eroi delle Crociate ed in seguito condannati al rogo come eretici.

Comunque i tre grandi accusatori: Papa Clemente V°, Re Filippo il Bello di Francia e l'inquisitore Guglielmo di Nogaret, morirono tutti e tre nel giro di poco tempo in circostanze inspiegabili. (Sarà stata la vendetta dei Templari?).

A cena ci mettiamo tutti insieme, noi italiani siamo una lunga tavolata, con l'aggiunta del tedesco Rudolf e dei simpaticissimi coreani Lee e Wang, marito e moglie, che incontro ormai tutti i giorni negli ostelli, sempre sorridenti e cordiali e che al mattino sono sempre tra i primi a partire.



CARRION DE LOS CONDES
GIORGIO, AGOSTINO E FABRIZIO



GIORGIO, FABRIZIO CON QUATTRO COREANI



VERSO CALZADILLA DE LA CUEZA



CALZADILLA DE LA CUEZA



GIORGIO VERSO LEDIGOS



VERSO LEDIGOS



TRATTORI



VERSO TERRADILLOS DE LOS TEMPLARIOS



VERSO TERRADILLOS DE LOS TEMPLARIOS



TERRADILLOS DE LOS TEMPLARIOS

17a tappa – sabato 11 maggio 2013

TERRADILLOS DE LOS TEMPLARIOS
BERCIANOS DEL REAL CAMINO – Km. 23,5

Partito h. 06.50 – Arrivato h. 12.30

Fermato a: SAN NICOLAS DEL REAL CAMINO 10'
SAHAGUN 35'

Stamattina l'aria é un po' fresca, ma la giornata é bella e così, in compagnia di Fabrizio, prima delle 7.00, lascio il paese di Terradillos De Los Templarios.

Camminando tra campi coltivati passiamo da Moratinos, dove notiamo diverse "bodegas", cantine scavate nella terra, e, proseguendo arriviamo a San Nicolas Del Real Camino, a 842 metri, famoso per il suo "Hospital" del XII° secolo, conosciuto per l'accoglienza dei lebbrosi oltre che dei pellegrini. Qui ci fermiamo poco, solo il tempo per un "café con leche" e, continuando su sterrato, vicino alla strada, passiamo il confine tra le province di Palencia in uscita, e quella di Leon in entrata e subito attraversiamo il Rio Valderaduey su un ponte in pietra, poi passiamo davanti all' "Ermita De La Virgen Del Puente".

Dopo circa tre ore dalla partenza arriviamo alla città di Sahagun, a 816 metri, dove converge il Cammino di Madrid su quello francese e qui ci fermiamo per una bella sosta, dove mangiamo un enorme boccadillo con "jamon serrano" (prosciutto crudo).

Durante il medioevo la città era sotto l'influenza molto forte del Monastero di San Benito, detto il Cluny spagnolo. L'influenza sugli abitanti era così forte, che imposero diverse penitenze, come ad esempio il divieto di consumare carne, obbligando la gente a comprare il pesce da loro, che già a quel tempo praticavano la piscicoltura.

Come sempre accade, ci furono poi diverse leggende, come quella che gli abitanti si misero a buttare i maiali nel fiume per poi poterli pescare e quindi mangiarli come pesce. Poi passiamo davanti alle Chiese di San Tirso e di San Lorenzo, dei secoli XII° e XIII°, costruite in stile Mudejar, con l'utilizzo di mattoni invece della pietra in quanto la zona ne è sprovvista.

Lasciato Sahagun attraversiamo il Rio Cea, sul ponte in pietra "Puente Canto", dell'XI° secolo, camminando vicino alla strada; alle 12,30 giungiamo a Bercianos Del Real Camino, a 850 metri, piccolo paese con la particolarità che moltissime case sono costruite con mattoni di argilla e paglia. Ci rechiamo subito all'Ostello "Albergue Bercianos", ma dobbiamo aspettare oltre un'ora prima che arrivi l'orario di apertura.

L'Ostello ha un suo fascino, è una vecchia costruzione del 1600, in più, alla sera, la cena é comunitaria e prima di iniziare ogni pellegrino si alza dicendo il proprio nome e la nazionalità o il paese di provenienza.



MORATINOS



VERSO SAN NICOLAS DEL REAL CAMINO



VERSO SAN NICOLAS DEL REAL CAMINO



SAN NICOLAS DEL REAL CAMINO
(UNA TELEFONATA A CASA, VISTO I KM. MANCANTI, DIRO' DI NON ASPETTARMI
PER CENA)



VERSO SAHAGUN



VERSO SAHAGUN
“ERMITA DE LA VIRGEN DEL PUENTE”



SAHAGUN



SAHAGUN
“PUENTE CANTO SUL RIO CEA”



BERCIANOS DEL REAL CAMINO
"ALBERGUE"



BERCIANOS DEL REAL CAMINO
"ALBERGUE"

18a tappa – domenica 12 maggio 2013

BERCIANOS DEL REAL CAMINO –
MANSILLAS DE LAS MULAS - Km. 26,5

Partito h. 07.15 – Arrivato h. 13.35

Fermato a: EL BURGO RANERO 15'
RELIEGOS 35'

Con un cielo nuvoloso ed una buona temperatura per camminare, alle 7.15 lascio, in compagnia di Fabrizio e Agostino l'antico Ostello "Albergue di Bercianos", dopo che gli ospitaleri ci hanno servito la colazione.

Camminando su uno sterrato alberato, sempre a lato della strada, dopo circa otto chilometri, arriviamo a El Burgo Ranero, a 878 metri, dove ci fermiamo un quarto d'ora prima di affrontare un lunghissimo tratto di oltre tredici chilometri, con un cammino uguale al precedente tratto, senza incontrare nessun paesino o posto di ristoro.

Questo tratto è veramente pesante da fare ed anche noioso, tutto piano con il sentiero sempre dritto, sembra di non arrivare mai. Finalmente, poco prima di mezzogiorno, arriviamo al paese di Reliegos, a 820 metri. Già insediamento romano, diventò famoso e conosciuto per un evento accaduto il 28 dicembre 1947: di mattino, gli abitanti sentirono un gran rumore e pensarono ad un'esplosione o ad un aereo caduto, invece era un meteorite di circa 9 kg. di peso che era caduto proprio sulla via principale,

fortunatamente senza fare danni ed ora lo si può ammirare a Madrid, al Museo delle Scienze.

Quando entriamo nel paesino, passiamo davanti a diverse "bodegas" poi ci infiliamo in un minuscolo negozietto, facendoci fare degli enormi "bocadillos con jamon", che consumiamo sulla panchina appena fuori. Dopo una breve sosta, ripartiamo per gli ultimi sei chilometri che ci dividono da Mansillas de Las Mulas, a 795 metri, nostro finale di tappa, dove arriviamo alle 13,30 passate, portandoci subito all'Ostello "Albergue Mansilla de Las Mulas", un po' datato, ma con una buona accoglienza, dove faccio conoscenza di una giovane pellegrina canadese, Kendra, che viaggia sola.

Mansilla de Las Mulas è una cittadina antica che fu un centro importante per il commercio del grano e che arrivò ad avere diverse Chiese ed addirittura tre "Hospitales" ed anche due conventi.

La sera, prima di andare a cena, visito un po' tutta la cittadina, molto carina, la Chiesa di Santa Maria, l'Ermita de Nuestra Señora De Gracia, le vecchie mura romane e la bella "Puerta del Castillo".



EL BURGO RANERO



RELIEGOS



RELIEGOS
“BODEGAS”



RELIEGOS
FABRIZIO ALLE PRESE CON UN
MAXI “BOCCADILLO”



MANSILLA DE LAS MULAS



MANSILLA DE LAS MULAS
"PUERTA DEL CASTILLO"



MANSILLA DE LAS MULAS, MONUMENTO



MANSILLA DE LAS MULAS, CAMPANILE CON OSPITI

19a tappa – lunedì 13 maggio 2013

MANSILLAS DE LAS MULAS – LEON – Km. 19

Partito h. 07.15 – Arrivato h. 12.00

Fermato a: ARCAHUEJA 30'

Stamattina parto con Fabrizio e Agostino, alle 7,15, da Mansillas de Las Mulas con un tempo splendido e subito attraversiamo su un ponte in pietra il fiume Esla, lo stesso che avevo attraversato lo scorso anno sul Cammino Sanabrese. Camminando vicino alla "carretera", passiamo da Villamoros de Mansillas e proseguendo, mentre il paesaggio inizia a cambiare, raggiungiamo Puente Villarente, dove ammiriamo un bel ponte in pietra sul Rio Porma, ma noi ci serviamo di una nuovissima e moderna passerella in legno. Continuando, giungiamo dopo una salita, ad Arcahueja, a 852 metri, dove facciamo una sosta per riposare e a mangiare un "pincho" di "tortillas di patatas".

Ripartiti, camminiamo ancora un po' in salita, arrivando agli 890 metri dell'Alto del Portillo, da dove si può vedere in lontananza la bella città di Leon e la Cattedrale con le sue alte guglie. Qui attraversiamo l'autostrada, molto trafficata, su una nuovissima passerella pedonale in ferro, poi, prima di entrare in città, attraversiamo il Rio Torio; quindi, dopo aver camminato oltre un'ora in una periferia ordinata e pulita, come tutte le città da me passate in Spagna, arrivo nel trafficato centro di questa bella e interessante città, a 820 metri.

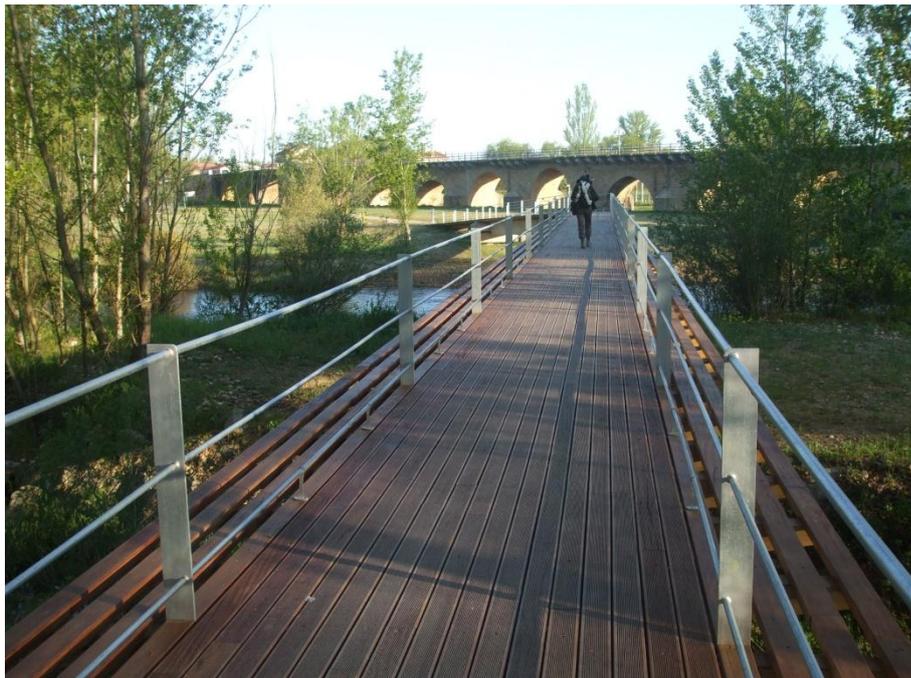
Dall'entrata della città mi trovo in compagnia di una giovane e simpatica pellegrina della Malesia di nome Corinne che vive in Australia e parla anche un po' di spagnolo e così con lei arrivo fino alla bellissima Cattedrale dove ci salutiamo perchè lei va in un "Hostal" con altre pellegrine divenute sue amiche con cui ha deciso di fermarsi un giorno in più in città per poterla visitare. Io invece mi reco al vicino Ostello "Albergue del Monasterio De Las Benedictinas De Santa Maria De Carbajal", davanti alla particolare Plaza De Santa Maria Del Camino.

Nel pomeriggio mi ritrovo con Fabrizio e Agostino e insieme visitiamo un po' la parte antica e centrale di questa bellissima città, fondata dai romani, passata tra diverse vicissitudini, conquistata dagli Arabi, riconquistata, distrutta, Leon è rinata diventando anche capitale, la più importante della Spagna fino al secolo XIII°.

Visitiamo la bellissima Cattedrale di Santa Maria La Regla, del XII°-XIII° secolo, in gotico spagnolo, quindi la famosa Basilica di San Isidoro, del secolo XI°, nel cui interno si trova una cripta, il "Pantheon Real" dove si trovano sepolti ben 23 monarchi spagnoli, ed infine oltre alle belle piazze e palazzi, siamo arrivati fino all'antico Monastero di San Marcos, monumentale opera del rinascimento spagnolo, ora riconvertito in "Parador" (Hotel di lusso).



RIO PORMA



**PUENTE DE VILLARENTE
PASSERELLA E PONTE IN PIETRA SUL RIO PORMA**



ALTO DEL PORTILLO
PASSERELLA PEDONALE



LEON, LA CATTEDRALE



LEON
“PLAZA DE SANTA MARIA DEL CAMINO”



LEON



LEON



LEON



LEON



LEON

20a tappa – martedì 14 maggio 2013

LEON – HOSPITAL DE ORBIGO - Km. 33

Partito h. 06.50 – Arrivato h. 15.20

Fermato a: SAN MIGUEL DEL CAMINO 30'
VILLADANGOS DEL PARAMO 10'
SAN MARTIN DEL CAMINO 50'

Altra giornata splendida per camminare, così parto presto, lasciando l'ostello di Leon alle 6,50, percorrendo per oltre un'ora la bella città, ripassando davanti alla Cattedrale, alla Chiesa di San Isidoro, al Parador di San Marco ed al Puente De San Marcos, sopra il Rio Bernesga.

Parto solo poiché sino a qui ho fatto alcune tappe un po' corte per poter visitare le città, quindi ieri sera ho deciso di allungare alcune tappe, altrimenti non avrò il tempo di arrivare fino a Finisterre a piedi, avendo già prenotato l'aereo del ritorno per il 29 maggio.

Fuori dalla città cammino sempre su strada comunque larga e non pericolosa, passando dal Santuario moderno "La Virgen del Camino", a 910 metri. Poco più avanti c'è da prestare attenzione poiché il cammino si biforca: da una parte si va verso Villadangos del Paramo (tracciato originale) e dall'altra verso Villar De Mazarife (attraverso il Paramo, sentiero più solitario) ed i due cammini si incontrano al Puente De Orbigo. Scelgo il tracciato originale, quindi passo da Valverde de la Virgen e poco dopo da San Miguel Del Camino, a 900 metri, dopo circa tre ore di

cammino mi fermo qui a riposare, mangiando un'ottima "empanada" (focaccia ripiena). Qui ritrovo Lorenza e Marisa e continuiamo insieme su sterrato laterale alla strada, arrivando a Villadangos Del Paramo, dove ci fermiamo solo dieci minuti e poi subito via verso San Martin Del Camino, a 865 metri, dove arriviamo verso le 13,00 per fare una lunga sosta.

Qui dovremmo terminare la tappa, ma visto che la giornata è veramente bella e le gambe non fanno male, decidiamo di continuare per altri sette chilometri, per arrivare a Hospital De Orbigo, a 820 metri.

Prima di entrare in paese attraversiamo il Rio Orbigo sul suo incantevole ponte, di origine romana, continuamente ristrutturato nel tempo, lunghissimo con i suoi 19 archi rinforzati (l'acqua passa sotto solo a tre archi), che si trova sulla via Aquitana, la strada che da Astorga andava a Roma. A questo ponte fu dato il nome di "Paso Honroso", passaggio dell'onore, poiché nel XV° secolo un nobile cavaliere, Suero De Quiñones, riuscì a organizzare forse l'ultimo grande torneo d'armi del medioevo e volle affrontare per un mese intero tutti i cavalieri che sarebbero dovuti passare per il ponte (ne arrivarono molti, attratti dalla competizione), tutto questo per sciogliere una promessa verso la donna amata, Doña Leonor De Tovar.

Con Lorenza e Marisa ci portiamo all'Ostello "Albergue Encina", dove c'è già Giancarlo, e trovo anche Anic e Renè, una coppia francese

partita dalla lontana Le Puy da quasi due mesi; dalla mia prima tappa li incontro spesso durante il cammino scambiando sempre qualche parola o anche solo un saluto.

Nel pomeriggio esco per rimirare il bellissimo ponte e visitare il paese, mi incontro prima con Giovanni, che alloggia in un Ostello privato, poi con Fabrizio, Fabio e Arnaldo che invece sono all'Ostello Municipale.

Per cena ci ritroviamo tutti insieme, siamo in otto (manca Fabrizio), ma si aggiunge il tedesco Rudolf e, bevendo dell'ottimo vino tinto, passiamo una piacevole serata parlando delle emozioni che fa vivere il cammino.



LEON
“PARADOR DE SAN MARCOS”



LEON
“PUENTE DE SAN MARCOS”
SUL RIO BERNESGA



CAMPANILE CON OSPITI



VERSO VILLADANGOS DEL PARAMO



RIPOSO DEL PELLEGRINO



MUCCHE VERSO IL PASCOLO



HOSPITAL DE ORBIGO
“PUENTE” SUL RIO ORBIGO



HOSPITAL DE ORBIGO
“PUENTE” SUL RIO ORBIGO

21a tappa – mercoledì 15 maggio 2013

HOSPITAL DE ORBIGO - RABANAL DEL CAMINO - Km. 37

Partito h. 7,20 – Arrivato h. 17,00

Fermato a: ASTORGA	50'
SANTA CATALINA DE SOMOZA	50'
EL GANSO	10'

Durante la notte ha piovuto, fortunatamente stamattina il cielo sta diventando sereno, anche se la temperatura si é abbassata di diversi gradi, così alle 7,20 lascio l' "Hospital De Orbigo" in compagnia di Lorenza e Marisa e poco più avanti si aggiungono Fabio e Arnaldo.

Il primo tratto fino ad Astorga che ci fa passare da Santibañez De Valdeiglesias e San Justo De La Vega è molto bello, per i posti attraversati, campi coltivati e terreni incolti, ormai lasciamo definitivamente le "mesetas" e ci avviciniamo alle montagne.

Ad Astorga, a 870 metri, arriviamo dopo oltre tre ore e mezza di cammino. E' un'antica città romana, importante per la sua posizione geografica, qui si incontravano due importanti vie romane, la via Traiana con quella della Plata ed è stata ancora più importante per il cammino avendo avuto, fino a venticinque "Hospitales" per l'accoglienza dei pellegrini.

Ci riposiamo un po' e visitiamo il centro con la bellissima facciata del Municipio, la Cattedrale con le torri ai lati ed il "Palacio Episcopal", opera

del grandissimo Antonio Gaudì, sede del Museo del Cammino. Prima di lasciare la città decidiamo di andare a vedere il più rinomato ristorante, dove cucinano quasi esclusivamente il piatto tipico di qui "el cocido maragato", ma è troppo presto, così non possiamo neanche vedere com'è.

Lasciata la città di Astorga, percorriamo un lungo tratto su strada, passando davanti a "l'Ermita Ecce Homo", quindi, su sterrato lato strada, arriviamo a Murias De Rechivaldo e proseguiamo su una leggera ma lunghissima salita, sino ad arrivare a Santa Catalina De Somoza, a 982 metri. Qui ci fermiamo in un bellissimo bar in pietra appena ristrutturato a riposare un po' e facciamo anche una foto in compagnia di Giovanni e Giancarlo che nel frattempo ci hanno raggiunto. Ripartiamo poi per gli ultimi quattro chilometri che ci dividono da El Ganso, a 1030 metri, nostro finale di tappa previsto, dove arriviamo alle 15,00. Qui si fermano Fabio con Arnaldo e Giovanni con Giancarlo, invece io con Lorenza e Marisa, visto che il tempo oggi lo permette (da domani prevedono diversi giorni di brutto tempo, anche con neve), decidiamo di continuare per altri sette chilometri, per arrivare al paesino di montagna di Rabanal Del Camino, a 1153 metri;

prima però vogliamo vedere la sistemazione dei nostri amici nel piccolo, ma carino, Ostello "Albergue Gabino", di proprietà di un gentilissimo ragazzo di nome Aaron.

A Rabanal Del Camino arriviamo alle 17,00 molto stanchi ma felici e

raggiungiamo subito l'Ostello "Albergue Municipal" che sembra più un bivacco di montagna, con la stufa a legna già accesa ed i letti a castello abbastanza bassi, comunque non manca niente e dopo un momento ci troviamo subito a nostro agio.

Rabanal Del Camino è un paesino di montagna, a meno di otto chilometri dal punto più alto di tutto il cammino "La Cruz de Hierro", a quota 1500 metri. Le case sono tutte in pietra, ci sono addirittura tre Ostelli, la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria, in stile romanico, l'Ermita di San Josè e un piccolo Monastero; questo fu un presidio templare nel secolo XII^o, per proteggere i pellegrini che si avventuravano su questi monti, non particolarmente aspri, ma pericolosi e duri da percorrere in caso di maltempo. A cena vado con Lorenza e Marisa in uno dei due ristoranti del paese e Lorenza ha vuole provare il piatto tipico della zona, "il cocido maragato", (un bollito con diverse carni): capretto (spalla); gallina, mucca (spalla stagionata/seccata/affumicata); maiale (spalla salata, zampa, guancia); chorizo (salsiccia speziata); lardo; verdure: ceci, verza, patate; minestrina (con pasta corta). La cena viene servita in tre fasi: 1a solo le carni; 2a solo le verdure; 3a per finire la minestrina per mandare giù il tutto.-

Terminata la cena, il tempo é cambiato, già comincia a piovere con un vento forte e gelido.



VERSO SANTIBAÑEZ DE VALDEIGLESIAS



VERSO SAN JUSTO DE LA VEGA



VERSO SAN JUSTO DE LA VEGA



SAN JUSTO DE LA VEGA E ASTORGA



ASTORGA



ASTORGA
MUNICIPIO



ASTORGA
“PALACIO EPISCOPAL”



ASTORGA
LA CATTEDRALE



VERSO SANTA CATALINA DE SOMOZA



SANTA CATALINA DE SOMOZA
GIORGIO, LORENZA, MARISA, GIANCARLO E GIOVANNI



VERSO EL GANSO



RABANAL DEL CAMINO

22a tappa – giovedì 16 maggio 2013

RABANAL DEL CAMINO – PONFERRADA - Km. 33

Partito h. 7,30 – Arrivato h. 16,30

Fermato a: CRUZ DE HIERRO	15'
MANJARIN	20'
EL ACEBO	50'
MOLINASECA	25'

Partito da Rabanal Del Camino, alle 7,30, in compagnia di Lorenza e Marisa, con un tempo terribile, vento, freddo ed acqua che più su si trasformerà in tormenta di neve, siamo passati, camminando per un'ora e mezza, dal paese di Foncebadon, a 1430 metri.

Questo paese di montagna era abbandonato, ora grazie al cammino torna a rinascere, infatti hanno già ristrutturato alcune vecchie case tramutandole in ostelli.

Senza fermarci passiamo il paese e continuiamo fino alla "Cruz De Hierro", a 1504 metri mentre continua la tormenta di neve. Ci fermiamo giusto il tempo di fare alcune foto, deporre i sassolini portati da casa e dire una preghiera, e penso che con questo tempo da cani, il nostro gesto abbia ancora più valore. Qui siamo sul Monte Irago, c'è una piccola croce in ferro posta su un altissimo palo in legno, ai cui suoi piedi si è formata una collinetta di alcuni metri con tutti i sassi che i pellegrini nel tempo hanno continuato a portare, forse per chiedere una benedizione per loro

stessi, per i loro familiari o per un conoscente.

Sempre sotto la tormenta ripartiamo, bagnati e infreddoliti, fino ad arrivare a Manjarin, a 1445 metri, fermandoci a bere un caffè caldo da Tomas, (l'ultimo "Templare", come dice lui) in una specie di tettoia chiusa, perlomeno asciutta e calda poiché Tomas continua a mettere legna in una vecchia stufa. E' da vent'anni, dopo aver lasciato Madrid e tutti che Tomas vive lì e gestisce un Ostello con alcuni suoi aiutanti che si alternano e cambiano di numero in base al flusso di pellegrini. Mi dice che già più di settantamila pellegrini hanno dormito in questo piccolissimo paesino di montagna, nel suo modesto Ostello.

Fortunatamente, dopo un buon momento che abbiamo lasciato Manjarin, la tormenta é cessata, così possiamo camminare molto meglio, tra un paesaggio bellissimo, con tanti fiori in prevalenza rosa e viola. In due ore arriviamo al bel paese di El Acebo, a 1150 metri, una località turistica con tantissime case in pietra, tutte ristrutturate e con bar e ostelli. Qui facciamo una lunga sosta, sia per asciugarci e scaldarci che per mangiare ben due "bocadillos" con "jamon" (sono troppo buoni).

Prima dell'una ripartiamo, sempre in discesa, su sentieri abbastanza scivolosi e sempre tra colori meravigliosi, tra cui prevale il giallo, passando per Riego De Ambros, a 930 metri, e qui, incontriamo un simpatico pellegrino che va in senso opposto, un paraguaiano ma con nome italiano,

Aldo, che aveva fatto il cammino nel 2010, da Burgos a Santiago, fermandosi tre anni lì, lavorando per mantenersi e che ora é ripartito da Santiago ed andrà a Leon.

Arriviamo dopo quasi due ore a Molinaseca, a 580 metri, attraversando il Rio Meruelo, sopra un bel ponte in pietra. Il paese é bello, con una via centrale che è esclusivamente per il cammino, (ostelli, bar, ristoranti, ecc.) e lì ci fermiamo per un'altra sosta. Ormai sono passate otto ore dalla partenza, normalmente la tappa finisce qui, noi invece ci siamo prefissati di arrivare a Ponferrada e mancano ancora otto chilometri. Così, dopo la sosta ripartiamo e sotto una leggerissima pioggerellina, camminando su un bel marciapiede, alle 16,40 finalmente arriviamo a Ponferrada, a 530 metri, portandoci subito all'Ostello "Albergue De Peregrinos San Nicolas De Flüe". Qui, dopo aver preso posto, faccio la conoscenza di Luisa, una pellegrina veronese, che ha iniziato il cammino da cinque o sei giorni e non ha ancora incontrato e parlato con italiani, quindi è contenta di fare due parole con un connazionale.

Prima di cena vado con Luisa, Lorenza, Marisa e Giancarlo, che nel frattempo ci raggiunge facendo una tappa molto lunga, a visitare il centro città, passando davanti alla Basilica De Nuestra Señora De La Encina (patrona del Bierzo, provincia in cui mi trovo) del XVI° secolo, al Palazzo Municipale, alla Torre dell'Orologio e al ponte sul Rio Sil, dell'XI° secolo che, essendo stato ricostruito con l'utilizzo di ferro, ha dato alla

città il nome di "Pons Ferrata". Infine, visitiamo il suggestivo castello dei Templari, del XII° secolo, il più importante presidio templare di tutta la Spagna.

Mentre visitiamo il castello comincia a piovere senza tregua, comunque portiamo a termine la visita, poi tutti e cinque andiamo a cena e così ci possiamo rilassare dopo una giornata lunga e faticosa, portando un po' di tranquillità anche a Luisa.



MONTE IRAGO
“LA CRUZ DE HIERRO”



MANJARIN
GIORGIO CON TOMAS



VERSO EL ACEBO



VERSO EL ACEBO



EL ACEBO



VERSO MOLINASECA



VERSO MOLINASECA



MOLINASECA



PONFERRADA
“ALBERGUE”



PONFERRADA
CASTELLO TEMPLARE

23a tappa – venerdì 17 maggio 2013

PONFERRADA – TRABADELO - Km. 34

Partito h. 7,15 – Arrivato h. 15,45

Fermato a: CAMPONARAYA 15'
VILLAFRANCA DEL BIERZO 45'

Poco prima della partenza fortunatamente smette di piovere, così, alle 7,15, in compagnia di Lorenza, Marisa e Giancarlo lascio la città dei Templari ripassando dal centro storico, davanti al castello e, attraversato il fiume Sil, prendo la strada verso Nord/Ovest, in direzione di Villafranca Del Bierzo, mentre se andassi verso Sud/Ovest, potrei arrivare a “Las Medulas”, la più grande e importante miniera d'oro dell'Impero Romano, dichiarata ora dall'Unesco “Patrimonio dell'Umanità”. Zona di montagne d'argilla, piena di interminabili gallerie, veri e propri labirinti, i Romani perforavano la montagna poi con la forza distruttrice dell'acqua che immettevano in grande quantità, portandola da torrenti, laghi e fonti tramite lunghissimi canali di decine e decine di chilometri, portavano fuori materiale contenente oro, distruggendo così la montagna e trasformando il paesaggio.

Noi invece prediamo l'altra direzione e, camminando su strada monotona, tra campagna e case sparse, passiamo da Columbranos e proseguiamo in due ore di cammino fino a Camponaraya, a 491 metri, e qui ci dividiamo, io mi fermo per una sosta, mentre le trentine con Giancarlo preferiscono

continuare.

Dopo una piccola sosta riprendo la marcia mentre inizia a piovere, però é ugualmente bello, poiché non cammino più su strada ma su sterrato in dolce collina con vigneti quasi ovunque, quindi passo da Cacabelos, bella cittadina attraversata dal Rio Cua. Continuando, cammino in leggera salita su strada fino al paese di Pieros e dopo un po' mi avvio per un sentiero che, passando tra campi, vigneti e boschetti mi porta alla bella cittadina di Villafranca Del Bierzo, a 500 metri, dove arrivo alle 12,30 passate. Questo dovrebbe essere il mio finale di tappa ma, visto che è presto e che la pioggia non disturba più di tanto, decido di proseguire per altri dieci chilometri, fino al paesino di Trabadelo. Passo a visitare l'Ostello "Albergue Municipal Villafranca Del Bierzo" (molto bello), facendomi porre il "sello" sulla Credenziale, poi vado verso il centro dove mi fermo in una trattoria. Vado poi a visitare la Chiesa Romanica di Santiago con una sola navata e uno splendido portale, la "Puerta Del Perdon", famosa poiché Papa Callisto III° nel XV° secolo concesse il privilegio dell'indulgenza ai pellegrini ammalati che non potevano proseguire per Santiago ma passavano sotto la "Puerta Del Perdon". Visito poi la Chiesa di San Francesco, la collegiata di Santa Maria e il bel castello dei Marchesi di Villafranca (privato), del XVI° secolo, oltre a vari palazzi.

Mentre mangio, al tavolo vicino ci sono due anziani coniugi del posto che con fare gentile mi chiedono del mio cammino e mi parlano

della loro cittadina, giustamente decantandone i pregi, però alla fine mi confessano con un po' di rammarico che c'è pure un bel palazzo con un nome molto sinistro, Palazzo di Torquemada, uno dei più feroci inquisitori spagnoli. Ripartito, attraverso il Rio Burbia e entro nella Valle del Rio Valcarce, camminando su strada. Dopo un po', inizia una corsia di circa due metri asfaltata e colorata di giallo, divisa con New Jersey (protezioni in cemento) dalla strada, a protezione dei pellegrini e così sarà per molti chilometri. In questa stretta valle, da un lato si snoda la strada con la corsia per i pellegrini, poi c'è il Rio Valcarce ed infine l'autostrada e pur camminando tanto non salgo di quota, così passo da Pereje, a 545 metri, arrivando alle 15,45 a Trabadelo, a 576 metri, piccolo paese con un fenomenale Ostello, l' "Albergue Municipal". Qui faccio la conoscenza di tre pellegrini, partiti molto prima di me da Saint Jean: una coppia australiana, partita il 12 aprile ed una giovane coreana, Hyerin, partita il 14 aprile, anche se con molto sforzo riusciamo a comunicare, così verso le 19,00 andiamo tutti insieme a cenare in un piccolo ristorante che ha solo tre tavoli, gestito da un simpatico spagnolo e dalla moglie olandese.

Rientrato all'Ostello vedo Lorenza e Marisa che sono passate a cercarmi, sono arrivate anche loro con Giancarlo a Trabadelo, però sono alloggiati in un ostello privato all'inizio del paesino.



PONFERRADA



CAMPONARAYA



ANTICO TORCHIO



VERSO CACABELOS



VILLAFRANCA DEL BIERZO



CASTELLO DEI
MARCHESI DI VILLAFRANCA



VILLAGRANCA DEL BIERZO



VILLAGRANCA DEL BIERZO
PONTE SUL RIO BURBIA



VILLAFRANCA DEL BIERZO



VALLE DEL RIO VALCARCE

24a tappa – sabato 18 maggio 2013

TRABADELO – O CEBREIRO - Km. 19

Partito h. 7,10 – Arrivato h. 12,00

Fermato a: AUTOGRILL 30'

Stanotte non ha piovuto, in compenso prima della partenza comincia a piovere bene e alle 7,10 parto in compagnia di Lorenza, Marisa e Giancarlo lasciando il paesino di Trabadelo. Dopo dieci minuti sono già a mollo (bagnato) compresi i piedi. Dopo quasi un'ora di cammino su strada, arriviamo ad un autogrill, vicino a "La Portela De Valcarce" e visto che vi si può accedere, ci fermiamo a fare la prima colazione, essendo partiti digiuni.

Continuando, oltrepassiamo Ambasmetas, a 616 metri e qui ci dividiamo, io allungo e comincio a camminare da solo, arrivando a Vega De Valcarce, dove sovrastano le rovine del "Castillo De Saracin", poco più avanti passo per Ruitelan e Las Herrerias, a 675 metri.

Da qui comincia la vera salita verso il temuto "O Cebreiro", prima su asfalto poi su sentiero, arrivando così ai 921 metri di La Faba, mentre la pioggia non cessa; vorrei fermarmi per un caffè con "leche", ma il piccolo bar é strapieno, così rinuncio e continuo su un sentiero.

Durante la salita cambia la vegetazione, terminano i boschi e si incontrano pascoli e arbusti, il sentiero diventa un pantano, così arrivo a

Laguna De Castilla, a 1164 metri, ultimo paese della interminabile Regione di Castilla y Leon. Qui c'è già un po' di neve del giorno prima ed è in atto una tormenta. Non mi fermo all'unico bar che incontro poiché sono talmente bagnato e mezzo congelato che voglio arrivare al più presto possibile a "O Cebreiro".

Questo ultimo tratto lo percorro su strada, in compagnia di una anziana pellegrina tedesca, intanto la neve continua ad aumentare man mano che ci si alza di quota, ormai ce ne sono oltre dieci centimetri e con la tormenta che c'è non si vede niente, non vedo nemmeno il cippo che segnala il confine tra le Regioni della Castilla y Leon e quella della Galizia. Facciamo moltissima fatica ad arrivare, oltre a quella fisica anche quella mentale. Finalmente alle 12,00 arrivo al mitico paese di "O Cebreiro", a 1300 metri di quota e, nella piccola piazzetta noto alcuni taxi su cui stanno salendo diversi pellegrini che sono arrivati il giorno prima e devono scendere, ma non se la sentono di camminare con la neve e la forte tormenta. Vado subito al bell'Ostello Municipale che però è chiuso, apriranno solo alle 13,00; sembra impossibile che con le decine di persone arrivate, una più bagnata e congelata dell'altra e con la fastidiosa tormenta che non si placa, seguano le disposizioni alla lettera, forse dimenticando che ci troviamo in montagna e non al mare o in città. Quindi vado ad aspettare l'orario di apertura in un bar che sembra più uno scantinato, comunque il posto è asciutto e, per mia fortuna, trovo alcuni

periodici che imbosco nello zaino, pensando a quando dovrò fare asciugare i miei scarponcini. Torno poi all'Ostello, tra l'altro molto bello e funzionale, dove è un continuo arrivo di pellegrini. Arrivano anche Lorenza e Marisa e Fabio con Arnaldo e la coreana Hyerin e prima di sera l'Ostello ha già occupati tutti i suoi 104 posti, le grandi camerate con tutte le cose stese sui letti sembrano degli accampamenti di sfollati, comunque nessuno è rimasto all'addiaccio poiché ci sono diversi "Hostal".

Prima di cena esco mentre la tormenta continua, essendo uno dei pochi che hanno portato un paio di scarpe di scorta, a vedere un po' il paesino, ci sono in giro giornalisti ed anche una televisione per fare alcuni servizi in quanto non è proprio normale un tempo del genere al 18 di maggio. Visito l'antica Chiesa di Santa Maria La Real, dove è sepolto Don Elias Valiña, Parroco di questo paesino, che ha vissuto per il cammino, ideatore della "flecha amarilla" (freccia gialla), l'immane segnale che accompagna i pellegrini sui vari cammini verso Santiago. Vedo inoltre le caratteristiche "palozas", tipiche case in pietra con tetti in paglia e forma ellittica; decido poi di acquistare qualcosa per cena per Lorenza e Marisa, in quanto non hanno scarpe per uscire, io poi vado in un ristorante a consumare un ottimo menù del pellegrino. Non c'è in giro quasi nessuno, sono quasi tutti rintanati cercando di far asciugare gli scarponi per l'indomani.



VERSO LAGUNA DE CASTILLA



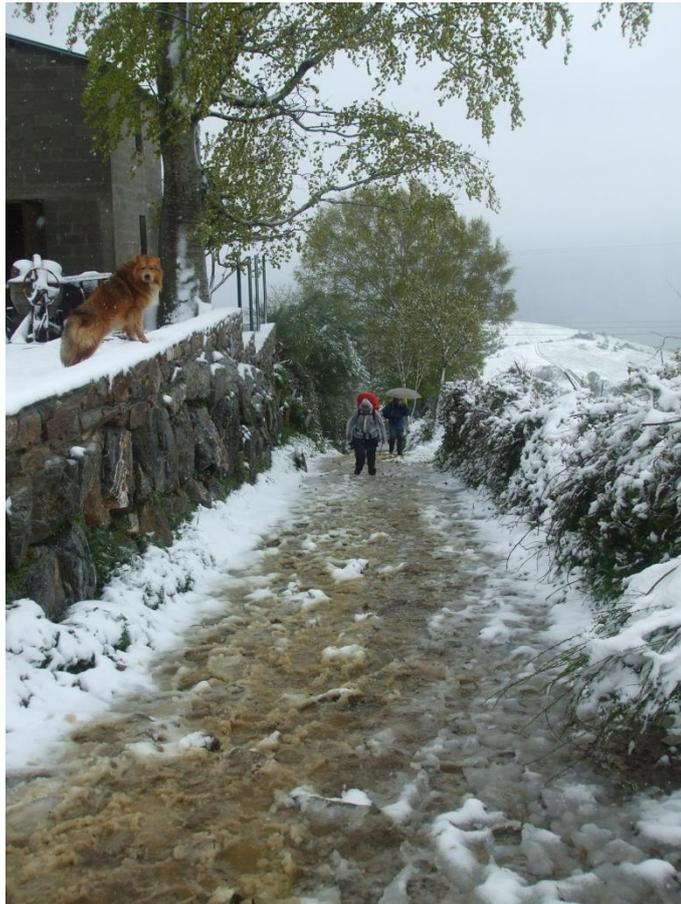
VERSO LAGUNA DE CASTILLA



VERSO LAGUNA DE CASTILLA



VERSO LAGUNA DE CASTILLA



LAGUNA DE CASTILLA



VERSO O CEBREIRO



VERSO O CEBREIRO
GIORGIO NELLA TORMENTA



O CEBREIRO



O CEBREIRO
GIORGIO DAVANTI AD UNA PALLOZAS



O CEBREIRO
CHIESA DI SANTA MARIA LA REAL

25a tappa – domenica 19 maggio 2013

O CEBREIRO – CALVOR - Km. 34

Partito h. 7,30 – Arrivato h. 16,15

Fermato a: FONFRIA 20'
TRIACASTELA 40'
FURELA 15'

Fortunatamente stamattina pur essendoci un'aria gelida non c'è più la tormenta di neve che é durata tutto il giorno di ieri e buona parte della notte, così alle 7,30, dopo aver fatto colazione, parto tutto solo prendendo la strada carrozzabile, penso che nessuno oggi prenderà il sentiero, poiché sarebbe pericoloso e dopo poco avrebbe i piedi a bagno, mentre la strada é stata pulita dallo spazzaneve.

Attraverso il paesino di Linares, a 1230 metri, quindi l'Alto di San Roque, a 1275 metri, dove posso ammirare una bellissima e grande scultura in bronzo, raffigurante un pellegrino del Medioevo. Appena sopra al paesino di Padornelo salgo all'Alto De Poio, a 1335 metri, il punto più alto della tappa e, abbassandomi di poco ma camminando parecchio, arrivo a Fonfria, a 1290 metri, dopo quasi tre ore dalla partenza, e qui mi sono fermato a riposare, mangiandomi anche "un'empanada con atùn" (focaccia con tonno); qui incontro una giovane pellegrina tedesca che tutta sola sta facendo il cammino al contrario, da Santiago a Burgos.

Appena uscito dal piccolo bar comincia a scendere una fastidiosa

neve ghiacciata che oltre a bagnare fa anche male al viso e continua per oltre un'ora. Passando per O Biduedo, a 1190 metri e finalmente scendendo, arrivo a Filloval, a 957 metri, quindi a Ramil, a 698 metri, infine a Triacastela, a 622 metri, finale di tappa previsto. La neve ormai é solo un ricordo.

Il bel paese ha tutto, dagli Ostelli ai bar ed una bella Chiesa dedicata a Santiago, con una massiccia torre campanaria.

Siccome arrivo poco dopo le 12,00, penso di riposarmi e ripartire facendo una parte della tappa seguente, prendendo l'itinerario di San Xil, mentre le trentine con Giancarlo, che ho appena rivisto, ripartiranno ma prendendo l'itinerario di Samos, dove si trova un antico e importante Monastero Benedettino, adatto anche all'accoglienza dei pellegrini. Questo percorso è più lungo di oltre cinque chilometri.

Così, visto che il tempo tiene, verso l'una riparto facendo questo percorso, consigliatomi giorni prima da alcuni spagnoli, forse più solitario ma dai paesaggi più appaganti.

Dopo poca strada asfaltata, prendo un sentiero in salita arrivando ad A Balsa, a 720 metri, pochissime vecchie case ed una chiesetta minuscola, penso sconosciuta. Mentre la sto fotografando, arriva dietro di me un cane ringhioso, facendomi prendere un grande spavento e ci metto un bel po' prima di potermi allontanare.

Quindi riprendendo il cammino su strada raggiungo San Xil, a 870 metri, non tante case, ma tantissimi prati, quasi in piano, tra incantevoli boschi e continuando a salire arrivo all'Alto Del Riocabo, a 900 metri, attraversando boschi di varie essenze. Poi inizio a scendere passando da Montan, Fontearcuda e Furela, a 670 metri, dove mi concedo una piccola sosta per una bibita, nel primo bar incontrato dopo oltre due ore dalla partenza da Triacastela. Quindi, passato Pintin, alle 16,15 finalmente arrivo all'Ostello "Refugio De Los Peregrinos De Calvor", a 524 metri: non c'è paese, c'è solo l'Ostello sulla strada vicino a una rotonda, il paesino più vicino è Aguiada, a mezzo chilometro. L'Ostello è molto bello e tranquillo, da poco ristrutturato, ricavato da una vecchia scuola; siamo in pochi, sette in tutto: una pellegrina portoghese, due anziane svedesi, tre giovani tedeschi ed io, forse perchè la bella cittadina di Sarria si trova a soli sei chilometri.



O CEBREIRO
ALBA



O CEBREIRO
ALBA



ALTO DE SAN ROQUE



VERSO L'ALTO DE POIO



FONFRIA



FONFRIA
"PALLOZAS"



VERSO TRIACASTELA



A BALSA "ERMITA"



SAN XIL



TRA SAN XIL E FURELA

26a tappa – lunedì 20 maggio 2013

CALVOR – PORTOMARIN - Km. 27,5

Partito h. 7,00 – Arrivato h. 13,40

Fermato a: SARRIA 20'
FERREIROS 20'

Partito dal piccolo ostello di Calvor alle 7,00, attraverso l'abitato di Aguiada, poi quello di San Mamede Do Camino, a 698 metri, arrivando dopo oltre un'ora nel centro di Sarria, a 454 metri, dove mi fermo a fare colazione. Questa bella cittadina, con tantissimi ostelli, alberghi, ristoranti e bar é il punto di partenza della maggior parte dei pellegrini, poiché essendo a poco più di cento chilometri da Santiago, permette di ricevere comunque la Compostela.

Il tempo oggi è bello, c'è il sole ed é anche un po' ventilato.

Questa é una tipica tappa della Galizia con saliscendi continui che dopo un po' si fanno sentire nelle gambe.

Il cammino continua a passare tra campi e stalle, su sentieri ben percorribili, anche se alcuni tratti un po' fangosi, intorno un magnifico paesaggio di colline, quasi totalmente coperte di prati.

Così passo da Barbadelo, a 556 metri, Peruscallo, a 638 metri e Ferreiros, a 661 metri, dove arrivo dopo quasi quattro ore, passando prima davanti al cippo dei cento chilometri mancanti per arrivare a Santiago.

Qui mi fermo per una sosta e, ripreso il cammino, arrivo a Mercadoiro. Poi, scendendo, passo Parrocha e Vilacha, a 421 metri e scendendo ancora verso il Rio Miño arrivo al lago artificiale di Portomarin che attraverso su un ponte lungo oltre trecento metri e quindi risalgo verso il nuovo paese di Portomarin, a 387 metri.

Questo paese è stato costruito tutto nuovo nel 1960 in quanto il vecchio è stato totalmente sommerso dal lago artificiale Belesar, mentre alcune antiche e importanti costruzioni, come la Chiesa/Fortezza di San Nicolas, dell'ordine dei Cavalieri di San Giovanni, del XIII° secolo, la Chiesa di San Pedro, del XII° secolo ed alcuni palazzi, furono smontate e rimontate pezzo a pezzo.

Arrivato poco prima delle 14,00 percorro la via principale del grazioso paese, dove si trovano tutte le varie attività commerciali. Arrivo quindi all'Ostello "Albergue Municipal", nuovo e bello, anche se i letti sono un po' troppo vicini, e prima di cena, nonostante possa ospitare centodieci pellegrini, è già completo.

Vado a mangiare una doppia pastasciutta in una piccolissima trattoria, gestita da un simpatico ragazzo di Siena e faccio conoscenza di quattro pellegrini baschi, tutti pensionati, partiti da Sarria oggi, molto simpatici e cordiali e che rinvierò più volte nei giorni a seguire.



SARRIA
CONVENTO DELLA MADDALENA



SARRIA
"PUENTE ASPERA" SUL RIO PEQUEÑO



VERSO PORTOMARIN



VERSO PORTOMARIN



PORTOMARIN



PORTOMARIN
CHIESA/FORTEZZA DI SAN NICOLAS



RIO MIÑO
“EMBALSE BELESAR”



PORTOMARIN
PONTE



PORTOMARIN
VEDUTA SUL RIO MIÑO



PORTOMARIN

27a tappa – martedì 21 maggio 2013

PORTOMARIN – PALAS DE REI - Km. 25

Partito h. 7,00 – Arrivato h. 12,45

Fermato a: HOSPITAL 15'
LESTEDO 15'

Lascio il paese di Portomarin alle 7,00 e poco dopo la partenza attraverso il Lago artificiale su un altro ponte e subito inizia una salita, anche oggi non ne mancheranno altre.

Il tempo è leggermente nebbioso, forse perché siamo vicini all'acqua, dopo un po' però la nebbia si dissolve lasciando spazio a una discreta giornata.

Quasi subito incontro due giovani pellegrine spagnole, Cristina di Madrid e Laura di Toledo, partite ieri da Sarria, alla loro seconda tappa e camminiamo insieme per un buon tratto.

Passo da Toxibo, con il suo bel "horreo", poi da Gonzar (antico distaccamento dei Cavalieri di San Giovanni di Portomarin), quindi da Castromaior, a 586 metri. Mi fermo a Hospital De La Cruz dopo oltre due ore e mezzo di cammino.

Riparto, raggiungo il punto più alto della tappa, ai 695 metri di Sierra De Ligonde, dove incontro due americane del Texas, zia e nipote, la prima di oltre settanta anni, con uno spirito giovanile, la nipote, Katrin,

simpatica con la testa un po' tra le nuvole (é un'artista), comunque con un po' di francese e un po' di spagnolo riusciamo a conversare.

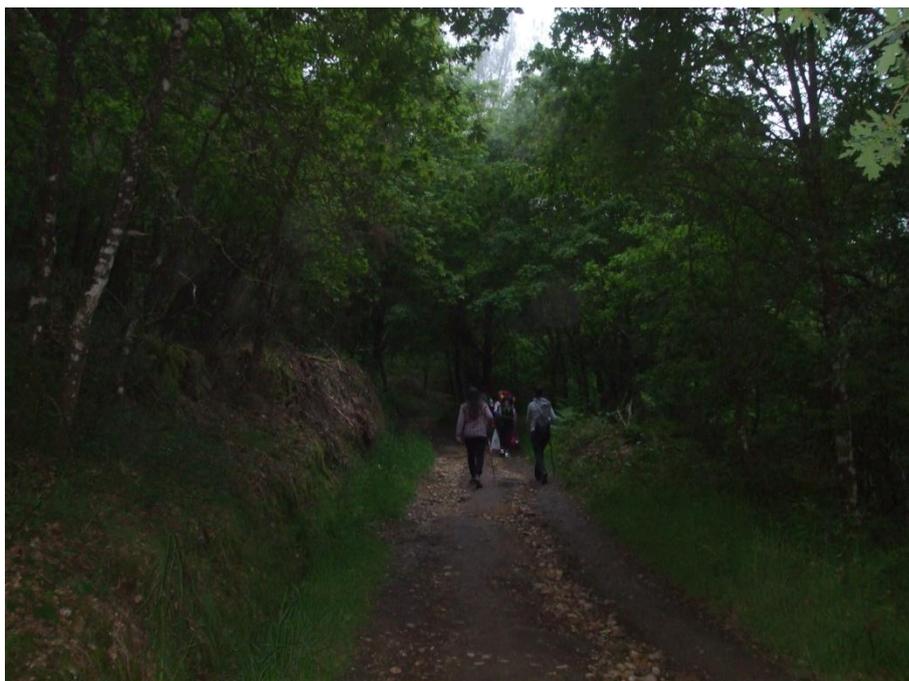
Inizio la discesa, lascio la compagnia poiché la zia é rimasta indietro e andando con il mio passo attraverso Lameiros, con il suo particolare "Cruceiro" del 1670 (da un lato Cristo, dall'altro la Vergine), poi Ligonde, dove c'è un cimitero di pellegrini, quindi Airexe, Portos e Lestedo, dove mi fermo vicino ad una vecchia fonte.

Quando riprendo il cammino mancano meno di cinque chilometri al finale di tappa, quindi passo da Os Valos, A Mamurria, A Brea, Avenostre e O Rosario (tutte località con pochissime case, quasi disabitate), arrivando alle 12,45 a Palas De Rei, a 556 metri, dove mi reco subito all'Ostello "Albergue Municipal", che si trova proprio in centro, davanti al Municipio, dove dovrò aspettare l'orario di apertura che é alle 13,00.

Rimango un po' deluso da questo paese che porta un nome così importante, perché pur essendo antico non ha conservato niente di storico, a parte la facciata romanica della Chiesa di S.Tirso e, ad alcuni chilometri fuori, il Castillo De Pambre, del XIV° secolo, Fortezza costruita con architettura militare, uno dei pochissimi esempi rimasti.



PONTE SUL RIO MIÑO



VERSO GONZAR



VERSO GONZAR



VERSO LIGONDE



VERSO PALAS DE REI



VERSO PALAS DE REI



FORMICA GIGANTE



ERMITA



PALAS DE REI
CHIESA DI SAN TIRSO



PALAS DE REI
MUNICIPIO

28a tappa – mercoledì 22 maggio 2013

PALAS DE REI – ARZUA - Km. 29

Partito h. 7,15 – Arrivato h. 15,30

Fermato a: MELIDE h. 1,10'
CASTANEDA 25'

Stamattina lascio Palas De Rei alle 7,15, con un tempo discreto, é nuvoloso ma non piove. Camminando un po' vicino alla strada e un po' su sentieri passo da San Xulian Do Camino, a 423 metri, quindi attraverso il Rio Pambre, poi supero Casanova, Leboreiro, dove posso vedere un "Cabeceiro" originalissimo, un enorme cesto in legno posato su un piedistallo in sasso, che al pari degli "horreos", serviva a immagazzinare il granoturco.

Attraversato il Rio Seco, dopo un lungo tratto noioso e stancante, passo da Furelos, dove attraverso il Rio omonimo e, dopo oltre tre ore di cammino entro nella bella cittadina di Melide, a 454 metri. Qui mi fermo oltre un'ora, recandomi prima al rinomato Ristorante "da Ezechiele" a mangiare il tipico piatto galiziano "el pulpo gallego" che apprezzo anche se sono solo le dieci e mezza del mattino e come me molti altri avventori che si erano accodati. Poi una visita al centro, in Piazza del Convento, dove c'è il Convento "Sancti Espiritus" con la Chiesa e vicino l'antico "Hospital", ora trasformato in Museo. Qui converge il Cammino Primitivo (percorso da me con mia moglie Teresa due anni fa) con il Cammino

Francese.

Dopo essere ripartito incontro quasi subito Franco, un simpatico ragazzo, super allenato, partito anche lui da Saint Jean Pied De Port diversi giorni dopo di me, che viene dall'Aquila ed é un Ispettore del SAGF (Soccorso Alpino Guardia di Finanza). Chiacchierando camminiamo insieme per un lungo tratto, fino a Castaneda, a 412 metri, dopo aver passato Raido, Parabispo, a 460 metri e Boente a 400 metri.

A Castaneda faccio una sosta al bar dell'Ostello "Albergue Santiago", in quanto qui mi ero fermato una notte con Teresa e gli amici Josep e Antonio, quando abbiamo percorso il Cammino Primitivo, così saluto Franco e ne approfitto per uno spuntino.

Intanto il tempo si é messo sul bello ed il sole comincia a scaldare. Prima delle 14,00 riparto e con i soliti saliscendi che sfiancano, passo da Ribadiso De Baixo, a 310 metri, attraverso il Rio Iso su un bel ponte in pietra e do un'occhiata all'Ostello "Albergue Municipal" proprio vicino al torrente. Quindi, in salita e sotto un sole caldo, percorro gli ultimi tre chilometri che mi separano da Arzua, finale di tappa, posta a 388 metri. Mi sembra di non arrivare più, sono veramente stanco, in più non vedo l'Ostello dove avevo programmato di fermarmi e proseguo oltre, poi, passato il paese, non vedendolo, torno indietro finchè alle 15,30 finalmente arrivo all'agognato Ostello.

Qui incontro diversi pellegrini e pellegrine stranieri, tra cui un baffuto

portoghese di Oporto (ex militare), un buon camminatore che sta facendo il mio stesso cammino, andrà poi a Finisterre, tornando a Santiago e da qui farà il Cammino Portoghese al contrario, arrivando fino a casa sua ad Oporto.

Prima di cena visito il paese, lungo come un treno, sulla via principale si affacciano quasi tutte le attività commerciali, molti ostelli, ristoranti, bar e negozi, mentre nel centro storico si fanno notare una bella piazzetta pedonale, l'antico Convento De La Magdalena, del XIV° secolo, ormai abbandonato e la moderna Chiesa di Santiago. Qui incontro Lorenza, Marisa, Giovanni e Giancarlo, così ci fermiamo a cenare insieme in un ristorante sulla bella piazzetta, poi rientriamo nei rispettivi Ostelli.



VERSO MELIDE



LEBOREIRO
"CABECEIRO"



VERSO MELIDE



“PULPO GALLEGO”



MELIDE
GIORGIO AL RISTORANTE DA EZECHIELE



MELIDE
IL MUNICIPIO



LAVANDAIA CON PICCOLO AIUTANTE



RIBADISO DE BAIXO



ARZUA
PIAZZETTA



ARZUA
MONUMENTO AL CONTADINO

29a tappa – giovedì 23 maggio 2013

ARZUA – PEDROUZO -Km. 20

Partito h. 7,30 – Arrivato h. 12,30

Fermato a: SALCEDA 50'

Parto da Arzua con un tempo bello alle 7,30, dopo aver fatto colazione in un bar vicino all'Ostello. Anche oggi il percorso sembrava in piano invece ci sono diversi saliscendi che si faranno sentire, ma fortunatamente la tappa é corta. Camminando sempre tra la campagna, su sentieri e sterrati vicini alla strada, attraverso diverse piccole o piccolissime località come: Preguntoño, Taberna Vella, Calzada, Boavista, fino a Salceda, dove arrivo dopo due ore e mezza di cammino e mi fermo a riposare davanti ad una buona "ración de empanada".

Qui mi ritrovo con molti pellegrini, rivedo i quattro baschi, sempre con una bottiglia di "vino tinto" davanti, poi l'americana Katrin con la zia, che vogliono sapere com'era "l'empanada" e Franco e le due trentine. Riparto in compagnia di Franco e delle trentine, passiamo O Xen, a 414 metri, il punto più alto della tappa e qui incontriamo Melchor con Juan più il cane, che stanno facendo il cammino al contrario. Il primo con il cane é partito da Narbonne, in Francia, da oltre tre mesi, é arrivato a Santiago ed ora va a Salamanca dove abita, camminando fino ad Astorga, sul cammino francese, poi prenderà la via della Plata; Juan invece mi sembra che non

abbia una meta precisa, quindi li segue. Si vede che stanno facendo un cammino in ristrettezze, comunque sono pellegrini molto dignitosi, non chiedono niente per loro ma qualcosa per il povero cane. Dopo avergli augurato "buen camino" e aver reso contento il cane, proseguiamo passando da A Brea, O Empalme, Santa Irene, A Rua, sempre attraversando boschi di eucaliptus, fino ad arrivare, alle 12,30, a Pedrouzo, a 280 metri, dove devo aspettare circa trenta minuti affinché aprano l'Ostello Municipale "Albergue De Arca Do Pino".

Mentre io mi fermo, Lorenza, Marisa e Franco continuano, poiché vogliono arrivare il più vicino possibile a Santiago, così domattina potranno entrare di buon'ora in città.

Intanto che cammino, un pensiero va a mia figlia Silvia che stamattina, tutta sola, è partita dalla città di Ferrol, sull'Oceano, per intraprendere il Cammino Inglese, sperando che abbia trovato compagnia poiché è un cammino poco frequentato.

L'Ostello prima di sera si riempie di pellegrini, tra gli altri rivedo Cristina e Laura e parlo un po' con gli spagnoli Sixto, (militare di carriera) rientrato da poco dall'Afghanistan, che sta facendo il cammino con sua moglie Almudeña, e Francisco che invece è con la figlia Marta e tutti sono partiti da Sarria.

Vado poi a cena con Cristina e Laura e altre pellegrine da loro conosciute e al ristorante ci raggiunge Mercedes, una loro amica arrivata in

macchina da Santiago, così mi ritrovo io solo con sette donne; mangiamo molto bene seguendo i consigli di Mercede mentre la compagnia della scherzosa Elvira basta ad allietare la serata e a portare il sorriso sia a noi che ai pellegrini dei tavoli vicini.



VERSO SALCEDA



VERSO SALCEDA



VERSO SALCEDA



**GIORGIO ACCANTO AL CIPPO DEI 32,5 Km. MANCANTI
PER SANTIAGO**



VERSO PEDROUZO



INCONTRI
JUAN, LORENZA, MELCHOR
ED IL "PERRO"



VERSO PEDROUZO



PEDROUZO

30a tappa – venerdì 24 maggio 2013

PEDROUZO – SANTIAGO - Km. 20

Partito h. 7,15 – Arrivato h. 12,40

Fermato a:	SAN PAIO	30'
	MONTE GOZO	10'
	SANTIAGO	20'

Anche oggi tempo bello con una temperatura buona per camminare, così, alle 7,15 lascio Pedrouzo e poco dopo incontro Sixto con Almudeña e Francisco con la figlia Marta, così camminiamo insieme passando per San Anton, Amenal, Cimadevilla, costeggiando l'aeroporto e, dopo un'ennesima salitina, arrivando a San Paio, dove ci fermiamo per consumare uno spuntino insieme.

Quando ripartiamo, io prendo il mio passo e li lascio, ripromettendoci di rivederci a Santiago, almeno per un saluto.

Passo per Lavacolla, a 300 metri, dove c'è un Rio in cui un tempo i pellegrini si fermavano a lavare se stessi e i loro indumenti, per potersi presentare nel miglior modo davanti al Santo. Continuando, passo da Villamaior, poi davanti alla sede della televisione della Galizia, quindi attraverso San Marcos e Monte Gozo, a 372 metri, dove si trova il grande monumento che ricorda la visita di Papa Giovanni Paolo II del 1989.

Da qui mancano solo pochi chilometri per arrivare a Santiago, però si vedono in lontananza la città ed anche le guglie della Cattedrale.

Dopo quasi un'ora di discesa entro a Santiago, a 250 metri, ed ecco che al primo bar ci sono seduti fuori i quattro baschi con davanti una bottiglia di "vino tinto" e "pinchos di chorizo e queso" che mi invitano a fermarmi, così rimango in loro simpatica compagnia per circa mezz'ora prima di poter riprendere il cammino.

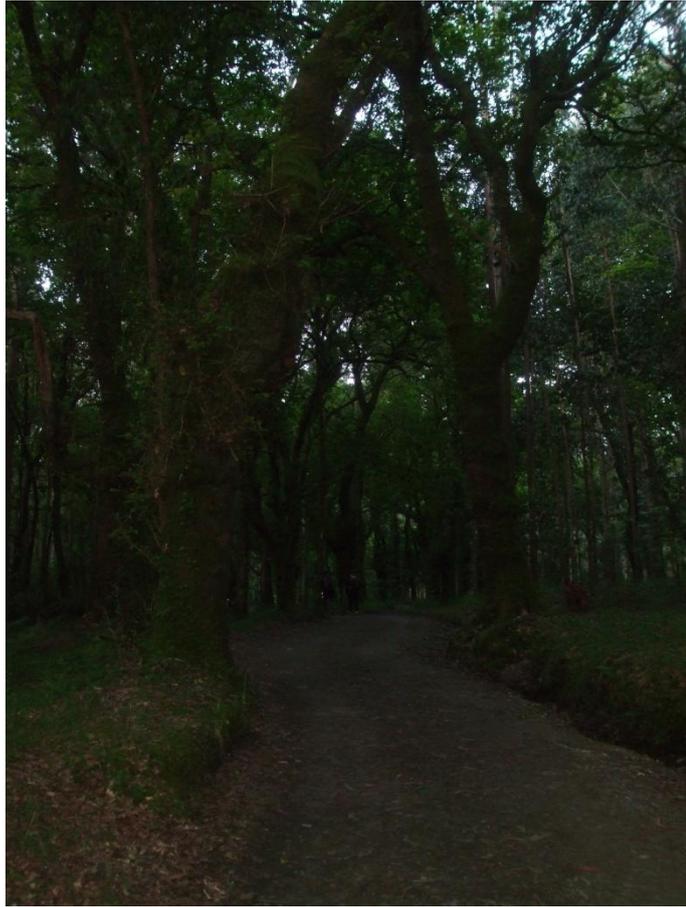
In Plaza Obradoiro, davanti alla splendida Cattedrale, arrivo alle 12,40 e nonostante a quell'ora si stia celebrando la S.Messa delle 12,00, c'è parecchia gente.

Mi reco subito all'ufficio di accoglienza dei pellegrini, dove rilasciano la "Compostela" e, dopo una discreta coda, mi controllano i timbri sulla Credenziale e mi fanno alcune domande prima di rilasciarmela. Faccio una visita veloce alla Cattedrale in quanto tornerò la sera alle 19,30, quando ci sarà la Messa e azioneranno il "botafumeiro", poi vado all'Ostello "Albergue Seminario Menor", a poco più di un quarto d'ora dalla Cattedrale, una struttura imponente con un certo fascino che mi attrae.

La sera vado alla Messa nella Cattedrale gremita, vedo diverse facce conosciute ed assisto alla messa durante la quale è in funzione il "botafumeiro", un grande incensiere di circa 80 chilogrammi, appeso tramite una grossa corda sotto la cupola dell'altare e fatto oscillare da una parte all'altra della navata.

Dopo la Messa mi ritrovo con una dozzina di pellegrini e pellegrine

spagnoli e come d'accordo andiamo in un bar del centro storico a bere un aperitivo poi, con Sixto, Almudeña, Francisco, Marta, Cristina e Laura andiamo a mangiare un ottimo menù del pellegrino e, prima delle 23,00 ci salutiamo: tutti loro hanno finito il loro cammino, domani resteranno a Santiago come turisti, mentre io domattina ripartirò per un nuovo cammino di 90 chilometri che, attraverso la bella e verde Galizia, mi porterà in altri tre giorni di cammino a Finisterre, sull'Oceano.



VERSO SAN PAIO



SAN PAIO
MARTA, FRANCISCO, ALMUDEÑA, SIXTO
E GIORGIO



ALBERO DI EUCALIPTUS



MONTE GOZO
MONUMENTO



**MONTE GOZO
IN LONTANANZA SANTIAGO**



GIORGIO A SANTIAGO



I QUATTRO BASCHI
CON GIORGIO



SANTIAGO
SEMINARIO MAYOR



SANTIAGO
SEMINARIO MENOR



SANTIAGO
LA CATTEDRALE



SANTIAGO
INTERNO CATTEDRALE “BOTAFUMEIRO” IN FUNZIONE



SANTIAGO
AMICI PELLEGRINI



CAPITULUM hujus Almae Apostolicae et Metropolitanae
Ecclesiae Compostellanae sigilli Altaris Beati Jacobi Apostoli
custos, ut omnibus Fidelibus et Peregrinis ex toto terrarum
Orbe, devotionis affectu vel voti causa, ad limina Apostoli
Nostri Hispaniarum Patroni ac Tutelar**SANCTI JACOBI**
convenientibus, authenticas visitationis litteras expediat, omni-
bus et singulis praesentes inspecturis, notum facit: *Dnum*

Georgium Arciohi
hoc sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse.
In quorum fidem praesentes litteras, sigillo ejusdem Sanctae
Ecclesiae munitas, ei confero.

Datum Compostellae die *24* mensis *Maii*
anno Dni *2013*.



Segundo Ferec

COMPOSTELA

31a tappa – sabato 25 maggio 2013

SANTIAGO – NEGREIRA - Km. 22

Partito h. 7,20 – Arrivato h. 14,00

Fermato a:	LOMBAO	45'
	PONTE MACEIRA	10'
	TRASMONTE	25'

Partito con un tempo più che bello dall'Ostello "Seminario Menor", alle 7,20, per intraprendere il cammino per Finisterre e lasciare la città, ripasso dalla Cattedrale, pensando di essere il solo ma dopo mezz'ora, quando ormai sono fuori dalla città, supero alcuni pellegrini che mi sono davanti e tra bei boschi di eucaliptus, alternando tratti su strada, passo gli abitati di Carballal, Quintanas e Ventosa, fermandomi a Lombao dopo oltre due ore di cammino.

Qui faccio conoscenza con due pellegrine catalane, Maria e Pilar, che stanno facendo il cammino di quattro tappe: Santiago, Finisterre, Muxia. Loro sono alla prima tappa, mentre io sono alla trentunesima; sono simpatiche ed hanno lo spirito giusto per il cammino, così chiacchierando continuiamo insieme.

Passato Aguapesada, affrontiamo una lunga salita che passando per la Costineira Do Lobo, ci porta a Susavida De Carballo. Poi scendendo, arriviamo a Trasmonte verso le 12,00 dove ci fermiamo per uno spuntino.

Ripreso il cammino in discesa, arriviamo a Ponte Maceira, un

paesino attraversato dal Rio Tambre, un sito di una bellezza straordinaria, con un bellissimo ponte in pietra, ristrutturato, del secolo XIV^o, con il grosso Rio dalle acque limpide e veloci che gli scorrono sotto. Viene voglia di fermarsi e non continuare più la tappa talmente é bello e rilassante; la fatica di questa tappa fatta fin qui é già ripagata ampiamente da questa vista. Comunque poi proseguiamo, passando per Barca e salendo per Chancela De Abaixo, per terminare scendendo ai 160 metri di Negreira, dove arriviamo alle 14,00, ma poi dobbiamo camminare quasi un chilometro oltre per arrivare all'Ostello "Albergue Municipal", in quanto fuori paese, comunque ne vale la pena poiché molto bello, pulito ed in più con letti singoli "cama" non "litera".

Il paese è bello, non manca niente, di origine medioevale, conserva ancora un'antica fortezza ristrutturata, inoltre é menzionato in un suo racconto da E. Hemingway, e qui incontro persone molto cordiali.

Quando arriviamo ci accoglie addirittura la banda che sta suonando fuori dalla Chiesa, logicamente non é per noi, ma la cosa ci fa molto piacere. E' la festa degli anziani ed il Comune ha organizzato un pranzo con musica sotto un tendone, per tutti i pensionati del paese, poi ci sarà anche uno spettacolo teatrale.

Quello che più mi ha colpito oggi é stato il poter ammirare una scultura, in bronzo e pietra, unica nel suo genere, bellissima, originale e significativa: "il Monumento all'Emigrante". Qui siamo in Galizia, una

regione di grande emigrazione, quindi quasi tutti i paesi o diciamo, moltissimi, hanno un monumento all'emigrante, ma uno così particolare e commovente sarà impossibile ritrovare; da una parte c'è una mamma seduta su uno sgabello con in braccio un bimbo molto piccolo e dall'altra, divisa da un muro domestico, con una finestra aperta, c'è il papà con il suo "fagotto" sulla spalla che sta partendo per emigrare, però ci sono delle radici che partendo dalle gambe cercano di ancorarlo alla terra. Ma la cosa più particolare e commovente e che porta a riflettere è che c'è anche un figlio giovinetto che con la parte del corpo inferiore e con un braccio appoggiando la mano contro il muro, come per far forza, sta nella stanza con la mamma, ma con il resto sta oltre la finestra, aggrappandosi con l'altra mano ai pantaloni del papà, cercando di trattenerlo e quindi di non farlo partire lontano verso il resto del mondo, rappresentato da un grosso globo, appoggiato sopra il muro della casa.

All'Ostello facciamo la conoscenza di Felix, un pellegrino di Santiago, partito anche lui oggi, che farà solo le tre tappe fino a Finisterre, un tipo molto tranquillo e dai modi gentili che conosce bene il cammino, e Rogerio, delle Canarie, un gran camminatore, partito da Saint Jean Pied De Port, facendo tappe molto lunghe di circa quaranta chilometri.



VISTA DAL SEMINARIO MENOR



SANTIAGO



PONTE MACEIRA
PONTE SUL RIO TAMBRE



PONTE MACEIRA
RIO TAMBRE



NEGREIRA
FORTEZZA MEDIOEVALE



NEGREIRA
CHIESA



NEGREIRA
FORTEZZA MEDIOEVALE



NEGREIRA
MONUMENTO ALL'EMIGRANTE



NEGREIRA
MONUMENTO ALL'EMIGRANTE



NEGREIRA
MONUMENTO ALL'EMIGRANTE

32a tappa – domenica 26 maggio 2013

NEGREIRA – OLVEIROA - Km. 33

Partito h. 6,45 – Arrivato h. 14,50

Fermato a: VILASERIO	40'
PONTE OLVEIRA	15'

Anche stamani parto con un bel tempo, però più presto del solito poiché la tappa di oggi é abbastanza lunga, così lascio il bel paese di Negreira in compagnia di Felix, Maria, Pilar e Rogerio.

Iniziamo subito in salita tra i boschi, superando i paesi di Zas e Rapote, scendendo poi verso Portocamiño e Vilaserio, dove arriviamo dopo quasi tre ore per una sosta, gustandoci un ottimo "bocadillo con jamon". Continuiamo in prevalenza su strade asfaltate, dove non passa nessuno, perché sono interne ed anche perché é domenica. Passiamo quindi da Maronas, poi saliamo a Bon Xesus, quindi, in discesa, attraversiamo Gueima e Vilar Do Castro. Scendendo oltre, si vede da lontano un grande specchio d'acqua; io pensavo fosse un'insenatura del mare, invece una pellegrina spagnola mi dice che si tratta di un "pantano", io non capisco, allora mi dice che é lo stesso di "embalse", cioè un lago artificiale, ed é quello di Ferverza. Proseguendo, passiamo da Albeleireas, Corzon e finalmente dopo quattro ore raggiungiamo Ponte Olveira, stanchi morti e senza più acqua in quanto in tutto questo lungo tratto non abbiamo

trovato né bar, né fontane. A dire il vero due bar, uno di seguito all'altro c'erano, ma Rogerio e Maria che erano un po' più avanti non li hanno visti, così noi più indietro abbiamo proseguito pensando di trovarne altri, invece più niente. Ci fermiamo a bere due bibite per uno e a prendere un po' d'acqua di scorta, anche se mancano solo due chilometri per arrivare a Olveiroa, a 150 metri di quota, nostro finale di tappa. Subito ripartiamo per cercare di trovare posto nell'incantevole Ostello "Albergue Municipal", formato da più case antiche in pietra, ristrutturate, una vicina all'altra. Siamo tra i primi, quindi possiamo prendere dei buoni posti. Prima di sera l'Ostello si é quasi riempito, comunque qui, anche se il paese é piccolo, non ci sono problemi poiché ci sono altri Ostelli privati con servizio di ristorante. La tappa é stata lunga e dura, ma la buona compagnia é bastata per portarla a termine nel migliore dei modi.

Dopo le 16,00 vado a pranzo con Rogerio, Maria, Pilar e Felix e, mentre consumiamo un buon menù del pellegrino, abbiamo una bella sorpresa; ci raggiunge Virginia, un'amica di Felix, professoressa a Santiago, molto cordiale e preparata sul cammino, ed é interessante ascoltarla.

Verso sera andiamo a vedere diversi antichi "horreos" di pietra, visto che il paesino ne é ricco.



NEGREIRA



VERSO VILLASERIO



VERSO MARONAS



VERSO MARONAS



ANTICO "HORREOS"



VERSO OLVEIROA



VERSO OLVEIROA “EMBALSE O PANTANO DE FERVENZA”



OLVEIROA

33a tappa – lunedì 27 maggio 2013

OLVEIROA – FINISTERRE - Km. 35

Partito h. 7,20 – Arrivato h. 16,30

Fermato a: HOSPITAL	30'
MONTE DO CRUCEIRO DA ARMADA	20'
CORCUBION	40'

Oggi, ultimo giorno di cammino, il tempo come nei giorni scorsi si mantiene buono, così dopo una ricca colazione, alle 7,20, lascio il paesino di Olveiroa in compagnia di Felix, Pilar, Maria e Rogerio.

Come al solito si va su e giù, però oggi poco su asfalto, il cammino per la maggior parte è su sentieri e sterrati, con un paesaggio molto bello e rilassante. Passiamo il paesino di Logoso, arrivando a Hospital, a 340 metri, dopo circa un'ora e mezza e ci fermiamo in un bar a prenderci un "boccadillo con tortilla francesa" (panino con frittata) poiché per i seguenti quindici chilometri non ci sarà nessun paese.

Ripartiti, camminiamo con tutto attorno una splendida cornice di mille colori di piante in fiore, passando "l'Ermita De A Nosa Señora De Neves" e molto più avanti una seconda Ermita, quella di San Pedro Martir. Continuando, arriviamo al Monte Do Cruceiro Da Armada, a oltre 300 metri, da dove per la prima volta si vede il mare, l'Oceano Atlantico, così ci fermiamo a riposare, mangiandoci la parte di "boccadillo" che abbiamo conservato, con lo sguardo rivolto verso il mare, guardandolo quasi con stupore.

Alle 12,00 riprendiamo il cammino, in continua discesa, avvicinandoci al mare senza però arrivarci, finchè non raggiungiamo Cee, piccola cittadina sul mare, per poi continuare fino a Corcubion, dall'altra parte dell'insenatura e ci fermiamo per un'altra sosta in un bar fronte mare, dove ci trattano come degli ospiti e non come clienti.

Prima delle 14,00 ripartiamo per completare l'ultimo tratto di questa lunga tappa e per me anche di lungo cammino, iniziato trentatré giorni fa al di là dei Pirenei.

Passando poi per l'interno saliamo ancora, prima di ridiscendere verso Estorde, quindi verso il mare, a Sandiñeiro De Abaixo e da qui facciamo un interminabile tratto abbastanza vicino al mare, finchè scendiamo alla lunghissima spiaggia di Finisterre, dove scattiamo qualche foto di rito, arrivando alle 16,30 all'agognata meta, Finisterre.

Andiamo subito all'Ostello "Albergue Municipal", ma purtroppo i suoi cinquanta posti sono già tutti occupati, così dobbiamo optare per uno dei tanti privati, l' "Albergue Cabo De Vila", bello, pulito e spazioso, pagando dodici euro compresa la colazione.

Prima di cena, torniamo comunque all'"Albergue Municipal", d'accordo con l'Ospitalera, per ritirare "La Finsterrana", documento che attesta l'avvenuto cammino a piedi da Santiago a Finisterre, ed é appunto l'Ospitalera dell'"Albergue Municipal" l'addetta al rilascio di tale documento.

Dopo cena, indossate le "bambas" (scarpe da tennis) arriviamo fino al faro di "Cabo Fisterra" dove é posto il "mojon" (cippo) di Km.0,00 ed é considerato il luogo dove termina il cammino, più in là non si può proprio andare a piedi, a meno che non si sia come "Qualcuno" che ha camminato sulle acque, perchè c'è solo l'immensità dell'Oceano.

Purtroppo il tempo si é subito guastato ed ha cominciato a piovere così non possiamo vedere "la puesta del sol" (tramonto del sole), quindi oltre a non vedere "Lorenzo" (il sole), non vediamo neanche "Catalina" (la luna) e non possiamo bruciare nemmeno un indumento con cui é stato fatto tutto il cammino (così è l'usanza). Non mi do comunque per vinto, visto che domani mi raggiungerà in autobus, da Santiago, mia figlia Silvia qui a Finisterre, dopo aver terminato oggi il Cammino Inglese. Ritorneremo insieme al faro, sperando che il tempo sia migliore.



VERSO HOSPITAL



PALA EOLICA



VERSO CEE



VERSO CEE



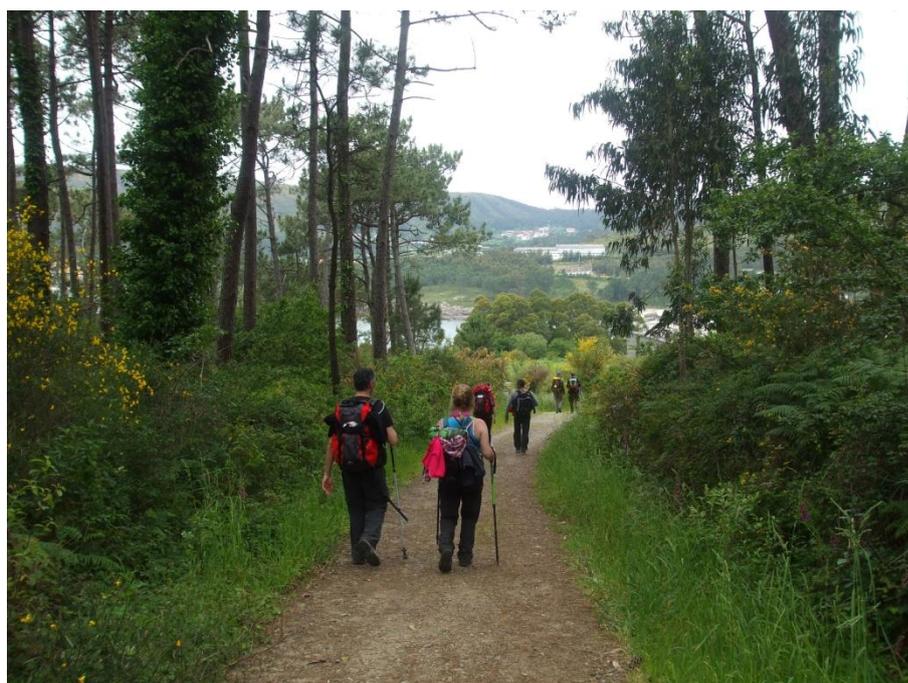
VERSO CEE



DISCESA VERSO CEE



CORCUBION
ROGERIO, FELIX, PILAR, MARIA E GIORGIO
IN PAUSA



VERSO
SANDIÑEIRO DE ABAIXO



OCEANO ATLANTICO
LAGGIU' FINISTERRE



OCEANO ATLANTICO
GIORGIO



OCEANO ATLANTICO
GIORGIO



FINISTERRE
SPIAGGIA



FINISTERRE
SPIAGGIA



CAPO FINISTERRE
GIORGIO AL "MOJON" Km. 0,00



© Concello de Fisterra acredita que
Giorgio Accidi
chegou a estas terras da Costa da Morte
e fin do Camiño Xacobeo

Fisterra 27. Nov - 2013 © Alcalde

FINSTERRANA

martedì 28 maggio 2013

FINISTERRE

Ieri é stato l'ultimo giorno di cammino, quindi stamane mi sono alzato alle 7,00 con tutto comodo e dopo aver fatto il "desayuno" (colazione) con gli amici delle ultime tappe ci siamo salutati: Felix rientra stamattina a Santiago, mentre Rogerio, Maria e Pilar continueranno a camminare in quanto vogliono arrivare a Muxia.

La tristezza per aver terminato il cammino lascia comunque subito il passo alla gioia, in quanto in mattinata mi raggiungerà in bus mia figlia Silvia, arrivata ieri a Santiago dal Cammino Inglese, così dopo oltre un mese potrò riabbracciarla e passerò tutta la giornata con lei in questo splendido posto, chiamato dagli antichi romani Finisterre (la fine della terra) in quanto ritenuto il punto più a Ovest del Continente Europeo.

Riabbracciata mia figlia, nel pomeriggio andiamo insieme verso "Cabo Finisterre", passando prima dall'antica Chiesa De Santa Maria De Areas, del XII° secolo, poi, in poco meno di un'ora, raggiungiamo il faro, ma purtroppo il tempo non é migliore della sera prima e ci becchiamo l'acqua. Comunque ciò non toglie niente del fascino che ha questo luogo, >anzi con il vento e la pioggia questo aumenta, quindi passiamo il tempo vivendolo totalmente con delle emozioni e sensazioni indescrivibili perché la "Costa della Morte" ha un fascino particolare.

Bagnati ma felici per le emozioni provate e vissute, rientriamo prima di cena a Finisterre, non prima di avere incontrato le due trentine, Lorenza e Marisa con Fabio e Arnaldo, che sono appena arrivati oggi a piedi, a Finisterre, così ci diamo appuntamento per cenare insieme.

La sera ci ritroviamo con loro quattro più Luisa con la sua amica Agnesca, una ragazza polacca che vive da molti anni a Marsiglia, dove svolge il suo lavoro di architetto e Manuel, il ragazzo trentino che avevo conosciuto a Saint Jean Pied De Port alla partenza.

Dopo aver passato una bella e cordiale serata, ricordando ognuno i momenti più salienti del cammino, saluto con un abbraccio Lorenza, Marisa e Manuel che domani continueranno a camminare fino a Muxia, mentre gli altri li saluto solo con un arrivederci poiché domattina prenderemo lo stesso autobus per rientrare a Santiago.



FINISTERRE
MONUMENTO ALL'EMIGRANTE



FINISTERRE



FINISTERRE
GIORGIO CON SILVIA



GIORGIO ACCANTO
AL MONUMENTO AL PELLEGRINO



CAPO FINISTERRE



SILVIA E GIORGIO
DAVANTI ALL'OCEANO



CAPO FINISTERRE
L'OCEANO



CAPO FINISTERRE
SILVIA AL "MOJON"
Km. 0,00 CON IL FARO ALLE SPALLE

mercoledì 29 maggio 2013

FINISTERRE – SANTIAGO (autobus)
SANTIAGO – BERGAMO (aereo)

Stamattina il tempo non é dei migliori, sta piovendo, ma non mi disturba più di tanto in quanto per tornare a Santiago non dovrò più camminare, ma prendere l'autobus insieme a Silvia.

Alla partenza c'è molta più gente di quello che può contenere l'autobus, tutti pellegrini, così devono mandarne anche un altro più piccolo e tutti e due partono in ritardo. L'autobus impiega più tempo, quasi tre ore, poiché fa tutta la costa ma nonostante il meteo avverso siamo comunque ripagati con degli scorci molto belli.

Arrivati a Santiago, benchè piova giriamo un po' per il centro storico fino alla una, quando ci ritroviamo come d'accordo al Ristorante "da Manolo" per il pranzo. Siamo in otto, io, Silvia, Fabio, Arnaldo, Luisa, Agnesca, poi si aggregano anche Heike e Kristine due pellegrine tedesche conoscenti di Luisa.

Dopo pranzo ci rechiamo per un' ultima volta a Plaza Obradoiro, quindi alla Cattedrale, per dare il saluto al Santo, abbracciandolo da dietro, come è l'usanza dei pellegrini, non avendolo potuto fare precedentemente. Poi salutiamo Agnesca, Kristine e Heike e ci portiamo alla stazione degli autobus da dove partiamo poi per l'aeroporto.

Qui rimaniamo oltre cinque ore in quanto l'aereo é in ritardo, comunque l'attesa é piacevole in compagnia di Luisa, Fabio e Arnaldo ed il tempo vola in quanto quest'ultimo ci racconta molto del suo Brasile, facendo dei flash sintetici ma molto esaustivi, ed il suo modo di parlare e raccontare ci incanta.

Alle 22,30, con oltre due ore e mezza di ritardo il volo Ryan Air Santiago-Bergamo finalmente decolla ed io e Silvia ci troviamo vicini ad alcuni ciclisti (mountain bike) di Tortona che stanno rientrando dopo aver percorso il Cammino della Plata, così chiacchierando dei rispettivi cammini il tempo del volo trascorre velocemente.

Arrivati a Bergamo, dobbiamo aspettare un bel po' prima di poter ritirare gli zaini, ormai é l'una e trenta di mattino.

Un ultimo saluto a Fabio, Arnaldo e Luisa, poi finalmente usciamo nella hall dell'aeroporto, dove ci stanno aspettando con impazienza e gioia mia moglie Teresa e Davide, marito di Silvia, e, felici, dopo esserci riabbracciati, partiamo verso casa dove arriviamo verso le tre.



FINISTERRE
STAZIONE AUTOBUS
PELLEGRINI IN ATTESA



SANTIAGO
BANDA MILITARE IN PELLEGRINAGGIO



SANTIAGO
MILITARI CON FALCO



SANTIAGO
SILVIA IN "PLAZA OBRADOIRO"



BAR DI SANTIAGO
GIORGIO DAVANTI A 40 "PINCHOS" DIFFERENTI



SANTIAGO
FABIO CON ARNALDO



SANTIAGO
AGNESCA, FABIO, LUISA, HEIKE, KRISTINE, GIORGIO E ARNALDO AL
RISTORANTE “DA MANOLO”



SANTIAGO
ULTIMO SALUTO AL SANTO,
POI GIORGIO E SILVIA TORNERANNO A CASA

I N D I C E

- INTRODUZIONE	Pag.	2
- BERGAMO – LOURDES (aereo)	Pag.	6
- LOURDES-BAYONNE (treno)	Pag.	14
BAYONNE – SAINT JEAN PIED DE PORT (trenino)		
- 1a TAPPA – SAINT JEAN PIED DE PORT - RONCISVALLE	Pag.	20
- 2a TAPPA – RONCISVALLE – ZUBIRI	Pag.	30
- 3a TAPPA – ZUBIRI – PAMPLONA	Pag.	36
- 4a TAPPA – PAMPLONA – PUENTE LA REINA	Pag.	45
- 5a TAPPA – PUENTE LA REINA – ESTELLA	Pag.	53
- 6a TAPPA – ESTELLA – TORRES DEL RIO	Pag.	60
- 7a TAPPA – TORRES DEL RIO - LOGROÑO	Pag.	67
- 8a TAPPA – LOGROÑO – NAJERA	Pag.	75
- 9a TAPPA – NAJERA – SANTO DOMINGO DE LA CALZADA	Pag.	83
- 10a TAPPA – SANTO DOMINGO DE LA CALZADA - BELORADO	Pag.	91
- 11a TAPPA – BELORADO – AGES	Pag.	97
- 12a TAPPA – AGES – BURGOS	Pag.	105
- 13a TAPPA – BURGOS – HONTANAS	Pag.	112
- 14a TAPPA – HONTANAS – ERMITA DE SAN NICOLAS	Pag.	120
- 15a TAPPA – ERMITA DE S. NICOLAS–CARRION DE LOS CONDES	Pag.	129
- 16a TAPPA – CARRION DE LOS CONDES – TERRADILLOS DE LOS TEMPLARIOS	Pag.	136
- 17a TAPPA – TERRADILLOS DE LOS TEMPLARIOS – BERCIANOS DEL REAL CAMINO	Pag.	145

- 18a TAPPA – BERCIANOS DEL REAL CAMINO – MANSILLAS DE LAS MULAS	Pag.	152
- 19a TAPPA – MANSILLAS DE LAS MULAS – LEON	Pag.	158
- 20a TAPPA – LEON – HOSPITAL DE ORBIGO	Pag.	165
- 21a TAPPA – HOSPITAL DE ORBIGO – RABANAL DEL CAMINO	Pag.	172
- 22a TAPPA – RABANAL DEL CAMINO – PONFERRADA	Pag.	181
- 23a TAPPA – PONFERRADA – TRABADELO	Pag.	190
- 24a TAPPA – TRABADELO – O CEBREIRO	Pag.	198
- 25a TAPPA – O CEBREIRO – CALVOR	Pag.	206
- 26a TAPPA – CALVOR – PORTOMARIN	Pag.	214
- 27a TAPPA – PORTOMARIN – PALAS DE REI	Pag.	221
- 28a TAPPA – PALAS DE REI – ARZUA	Pag.	228
- 29a TAPPA – ARZUA – PEDROUZO	Pag.	236
- 30a TAPPA – PEDROUZO – SANTIAGO	Pag.	243
- 31a TAPPA – SANTIAGO – NEGREIRA	Pag.	254
- 32a TAPPA – NEGREIRA – OLVEIROA	Pag.	262
- 33a TAPPA – OLVEIROA – FINISTERRE	Pag.	268
- FINISTERRE	Pag.	279
- FINISTERRE – SANTIAGO (autobus)	Pag.	285
SANTIAGO – BERGAMO (aereo)		
- INDICE	Pag.	291

